

Progetto: **IMPIANTO AGRIVOLTAICO E
RELATIVE OPERE DI
CONNESSIONE**

STMG: Codice Pratica 202400840 - TERNA s.p.a.

Localizzazione: Via Ro snc, Ferrara (FE)

Firma Elaborato:

Gruppo di Lavoro:

Elettrica: Ing. Giovanni Cis
Ambientale: Arch. Emiliano Manzato
Dott. Geol. Loris Tietto
Dott.ssa Irene Corà
Dott. Archeologo Davide Brombo
Idraulica e geologica: Dott. Geol. Matteo Mastellari
Agronomica: Dott. Agr. Stefano Pesavento
Acustica: Dott. Matteo Compri

Società proponente:

OPR SUN 55 SRL
Via Ceresio, 7 - 20154 Milano
PEC: oprsun55@legalmail.it
P.iva 13511810965

Titolo elaborato:

Valutazione preventiva impatto Archeologico

Codice Elaborato:

VIA-08_Rel_01_VPIA_00

Formato:

Scala:

Rev.	Data	Descrizione	Redige	Verifica	Approva
00	03/26	Prima Emissione	D.B.	D.B.	D.B.
01					
02					
03					
04					

SUN 55 OPR S.R.L. - SABAP-BO

Emilia-Romagna - FE – Ferrara

SABAP-BO_2026_00120_atc_000059
IMPIANTO AGRIVOLTAICO E
RELATIVE OPERE DI
CONNESSIONE

OPERA PUNTUALE

impianto per produzione energia [impianto idroelettrico, solare, geotermico, termovalorizzatori ecc.] - Fase di progetto: definitivo

Funzionario responsabile: {Ascarì Raccagni, Carolina} - Responsabile della VIArch: Brombo, Davide

Compilatore: Caloi, Luca - Data della relazione: 2027/03/10

Nel mese di febbraio 2026 la società Ar.Tech. S.r.l. di Caprino Veronese (VR), ha effettuato una valutazione preventiva dell'interesse archeologico su incarico della società OPR SUN 55 S.r.l. di Milano, in relazione agli interventi previsti per la realizzazione di un impianto agrivoltaico e delle opere ad esso connesse. Il progetto prevede la realizzazione di un impianto agrivoltaico per la produzione di energia elettrica da fonte solare situato nel Comune di Ferrara (FE), in Emilia-Romagna, su una superficie complessiva di circa 42,2 ettari. L'intervento è promosso dalla Società committente e prevede l'installazione di un impianto fotovoltaico con potenza di picco pari a 25.662 kWp in corrente continua e potenza nominale di 22.500 kW in corrente alternata. L'impianto è progettato secondo il modello agrivoltaico, che consente l'integrazione tra produzione di energia rinnovabile e attività agricole. Le strutture di sostegno dei pannelli sono infatti rialzate rispetto al terreno e permettono il passaggio dei mezzi agricoli e lo svolgimento delle normali attività di coltivazione. Il generatore fotovoltaico è costituito da 34.216 moduli bifacciali da 750 Wp, disposti su strutture ad inseguimento solare monoassiale (tracker) orientate est-ovest. Tali strutture consentono ai moduli di ruotare seguendo il movimento del sole con un angolo compreso tra $\pm 60^\circ$, aumentando la resa energetica rispetto a sistemi fissi. I tracker sono costituiti da pali metallici infissi nel terreno ad una profondità di circa 3 m e presentano un'altezza dell'asse di rotazione pari a circa 2,4 m dal suolo. I moduli sono collegati tra loro in serie formando stringhe composte da 28 pannelli ciascuna, per un totale di 1.222 stringhe. Le stringhe sono disposte per file parallele, distanti tra loro 5,5 m. L'energia prodotta in corrente continua viene convertita in corrente alternata tramite 75 inverter di stringa da circa 300 kW ciascuno, distribuiti all'interno del campo fotovoltaico. Successivamente l'energia viene convogliata verso cabine di trasformazione denominate skid, che ospitano trasformatori in olio da 3.300 kVA e i quadri elettrici di media tensione. Nel progetto è prevista l'installazione di 8 cabine di trasformazione. L'energia elettrica prodotta dall'impianto viene raccolta in una cabina di raccolta a 36 kV, all'interno della quale sono installati i quadri elettrici che convogliano l'energia proveniente dalle cabine di trasformazione. Da questa cabina parte un cavidotto interrato a media tensione che collega l'impianto alla rete elettrica nazionale mediante connessione alla Stazione Elettrica RTN 380/132 kV "Ferrara Focomorto". Il collegamento avviene tramite una linea interrata a 36 kV di lunghezza pari a circa 8 km. Il progetto prevede inoltre l'interramento di un tratto di linea elettrica aerea esistente che attraversa l'area dell'impianto, con la demolizione di circa 415 m di linea aerea e la realizzazione di un nuovo tratto interrato di circa 700 m. La realizzazione dell'impianto comporta anche una serie di opere civili e infrastrutturali necessarie al funzionamento e alla manutenzione del sistema. Tra queste sono previste la sistemazione del terreno, la realizzazione di trincee per la posa dei cavi elettrici, la creazione di vasche di laminazione per la gestione delle acque meteoriche, la realizzazione di viabilità interna per consentire l'accesso ai mezzi di manutenzione e alle cabine elettriche, nonché l'installazione di una recinzione perimetrale metallica alta circa 2,5 m. Inoltre saranno installati sistemi di illuminazione e videosorveglianza per garantire la sicurezza dell'area e prevenire accessi non autorizzati. Per la posa dei cavidotti, sia interni che esterni all'impianto, si prevedono scavi che raggiungeranno profondità comprese tra 1 e 1,5 m.

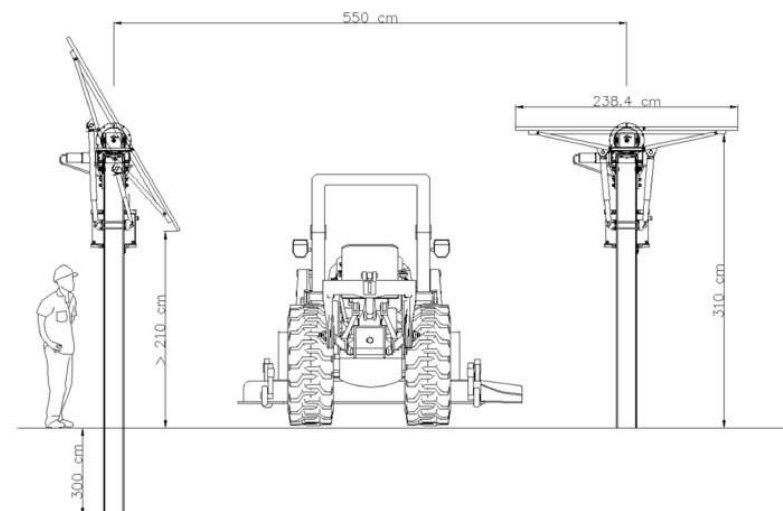


Fig. 2 - Sezione tipo Tracker

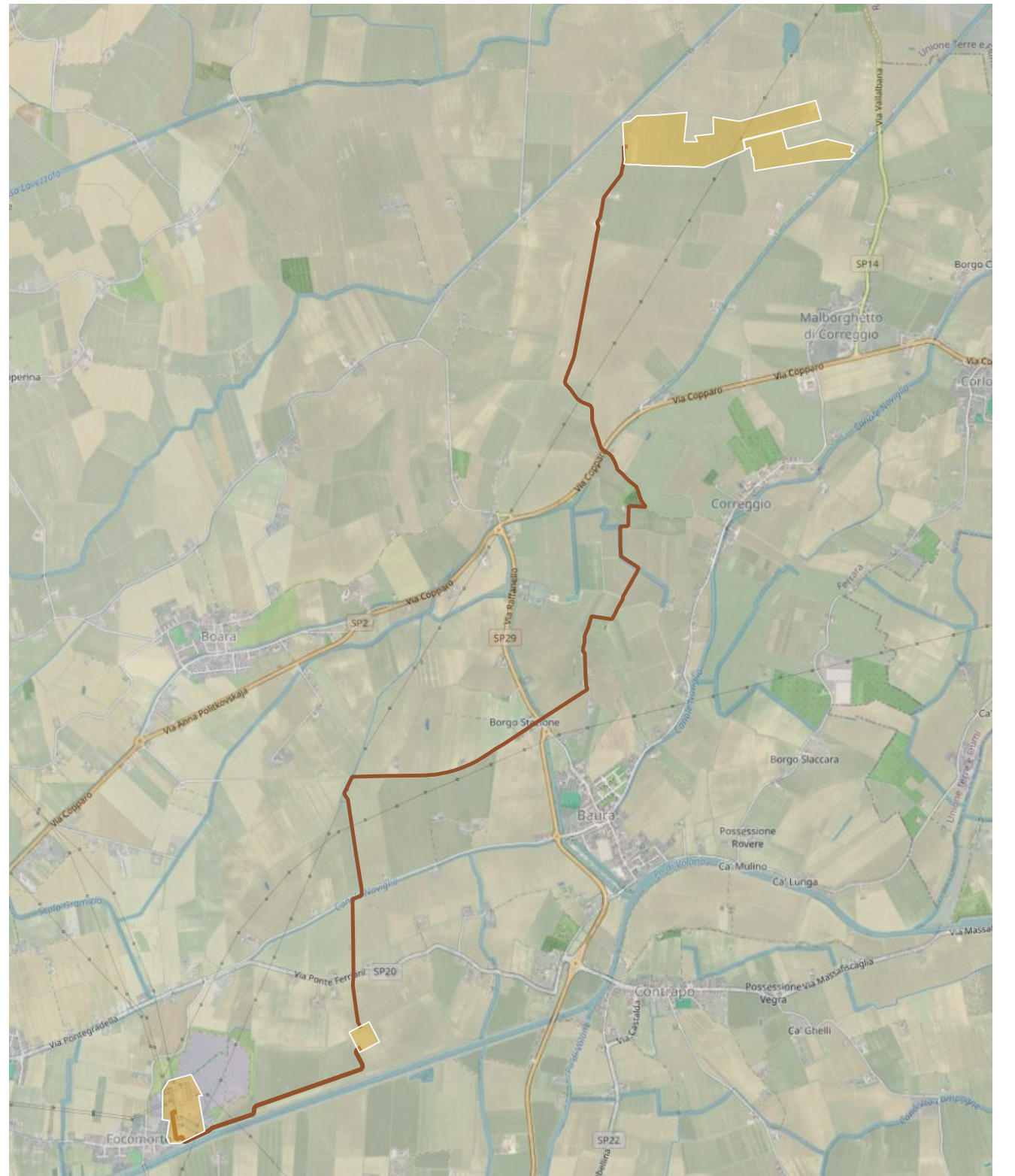
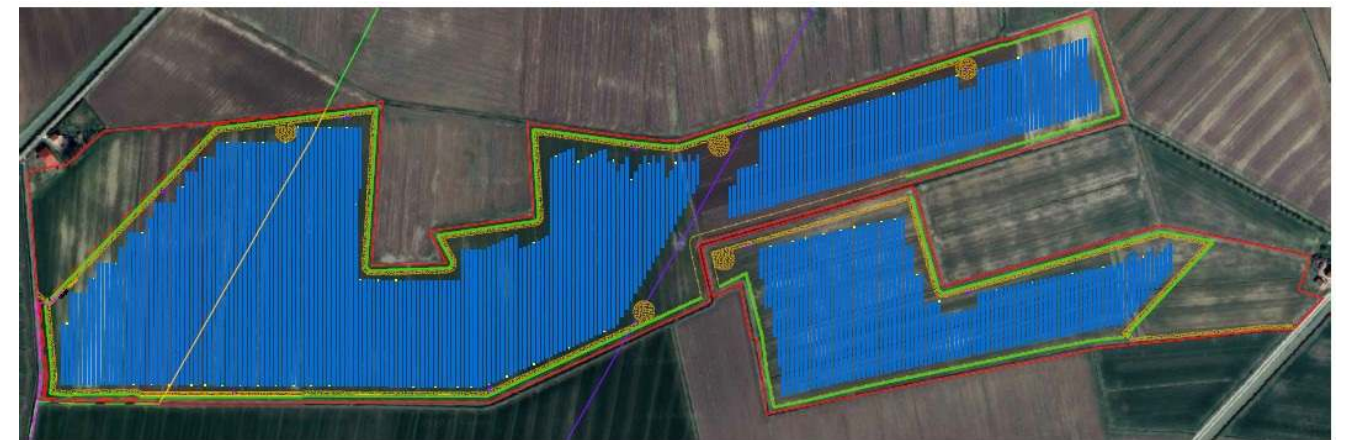


Fig. 3 - Schema dell'impianto agrofotovoltaico (in alto) e tracciato complessivo delle opere in programma (in basso)

GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

Dal punto di vista geologico, l'area di studio ricade all'interno del bacino padano, che rappresenta il riempimento sedimentario dell'avanfossa appenninica sviluppatasi a partire dal Pliocene medio-superiore, circa 3,5 milioni di anni fa. Il substrato profondo risulta interessato da deformazioni tettoniche legate alla prosecuzione in profondità della catena appenninica, mentre gli strati più superficiali mostrano un grado di deformazione progressivamente minore, indicando una progressiva attenuazione dell'attività tettonica durante il riempimento del bacino. L'area ferrarese si colloca in prossimità dei sovrascorrimenti più esterni del fronte appenninico sepolto e rientra nel settore della cosiddetta dorsale ferrarese. Le formazioni affioranti nell'area appartengono al sistema deposizionale della bassa pianura padana recente e sono costituite prevalentemente da depositi alluvionali quaternari a granulometria mista, composti da limi, sabbie e argille. Tali sedimenti sono il risultato dell'attività deposizionale dei principali corsi d'acqua della pianura padana e testimoniano le numerose variazioni del reticolo idrografico avvenute nel corso dell'evoluzione geomorfologica del territorio. Dal punto di vista geomorfologico, l'assetto del territorio ferrarese è strettamente legato all'evoluzione del fiume Po e alle dinamiche fluviali che hanno interessato la pianura nel corso del tempo. In particolare, a seguito della rotta di Ficarolo del XII secolo il corso principale del Po si è progressivamente spostato verso nord, determinando una complessa configurazione morfologica caratterizzata dall'alternanza di rilievi sabbiosi, corrispondenti a paleoalvei e antiche sponde fluviali, e zone depresse costituite prevalentemente da sedimenti limoso-argillosi. Il territorio è inoltre interessato dal fenomeno della subsidenza, ossia l'abbassamento progressivo del suolo, dovuto sia a cause naturali legate al compattamento dei sedimenti più fini sia a cause antropiche. Per quanto riguarda l'idrografia, il territorio comunale di Ferrara è attraversato da un articolato reticolo idrografico costituito da corsi d'acqua naturali e artificiali, tra cui i fiumi Po e Reno e numerosi canali di bonifica che svolgono la funzione di raccolta e smaltimento delle acque superficiali e meteoriche. Dal punto di vista idrogeologico l'area è caratterizzata dalla presenza di un acquifero freatico superficiale, costituito prevalentemente da limi e limi sabbiosi, alimentato principalmente dalle precipitazioni meteoriche e caratterizzato da una profondità variabile generalmente compresa tra circa 1 e 4 metri dal piano campagna. Dal punto di vista sismico, il territorio comunale di Ferrara rientra nella zona sismica 3 secondo la classificazione della Regione Emilia-Romagna, caratterizzata da valori di accelerazione orizzontale massima compresi tra 0,05 g e 0,15 g. Per quanto riguarda la pianificazione di bacino e il rischio idraulico, l'area ricade all'interno del Distretto Idrografico del fiume Po e risulta compresa nelle mappe del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA). In base a tali strumenti di pianificazione, l'area ricade nella classe di pericolosità idraulica media (P2), corrispondente a scenari di alluvione con probabilità media. Dall'analisi degli strumenti di pianificazione territoriale e dell'inventario dei fenomeni franosi non risultano presenti fenomeni di dissesto geomorfologico o aree a pericolosità da frana nelle zone interessate dagli interventi.



Fig. 4 -Particolare della carta geologica della provincia di Ferrara, settore di interesse.

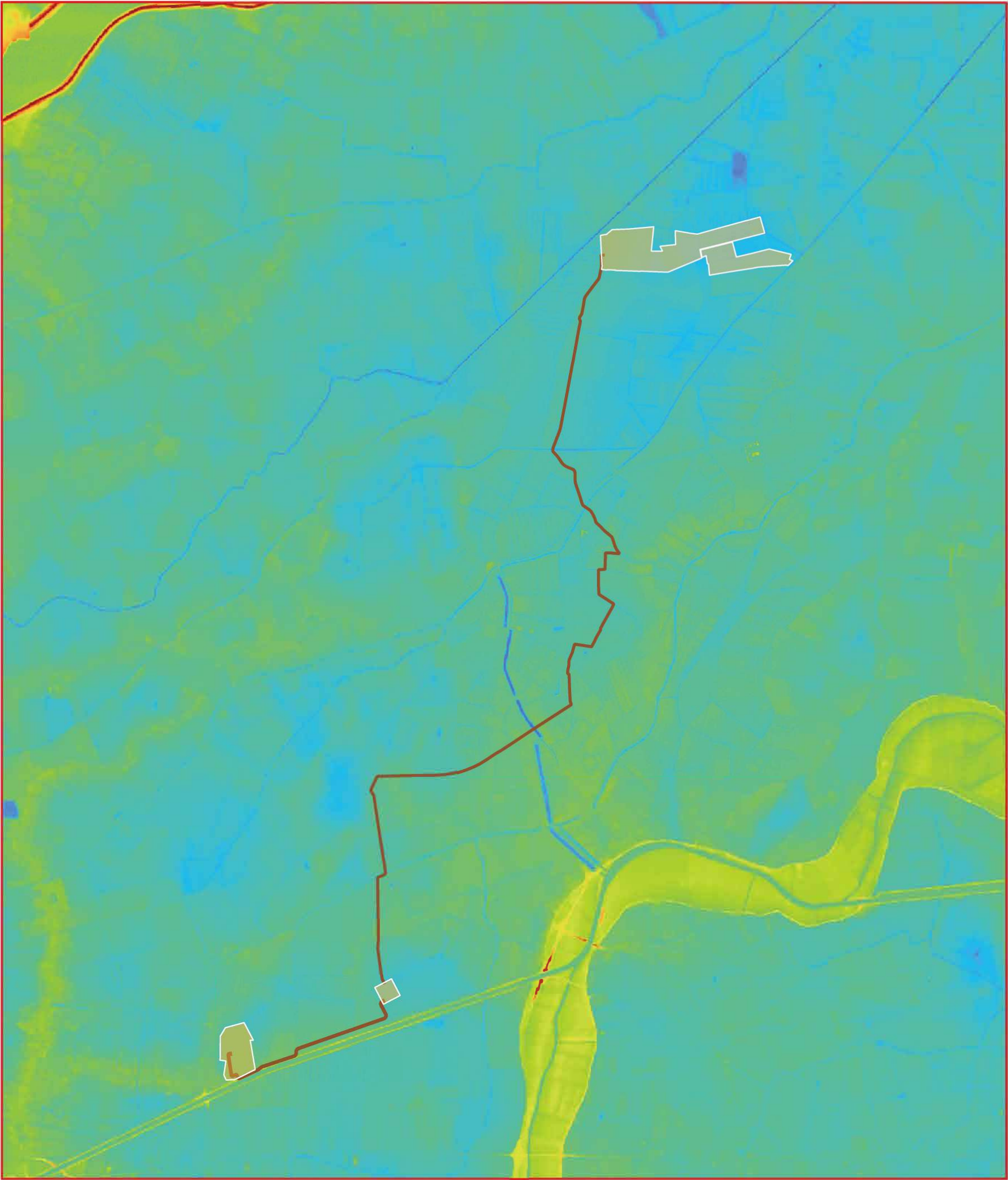


Fig. 5 - DTM 5x5m dell'Emilia Romagna con color-constrained tra i -5 ed i 20m per esaltare il microrilievo legato ai paleoalvei.

CARATTERI AMBIENTALI STORICI

Il territorio oggetto del presente studio, situato nel settore nord-orientale del ferrarese tra Malborghetto di Boara, Boara e Focomorto, presenta un quadro storico-archeologico caratterizzato da una frequentazione di lunga durata e da una stretta relazione tra insediamento umano e morfologia del paesaggio. In quest'area sono documentate numerose tracce di frequentazione di epoca romana, spesso localizzate in prossimità di edifici religiosi medievali o rinascimentali, suggerendo una continuità di occupazione del territorio sviluppatasi nel tempo attorno a nuclei insediativi consolidati. L'analisi del modello digitale del terreno mostra come molti nuclei abitativi e diverse evidenze archeologiche si dispongano su lievi rilievi altimetrici interpretabili come dossi fluviali o paleoalvei. Tali elementi morfologici rappresentavano le aree più idonee all'insediamento in un contesto ambientale caratterizzato da instabilità idrogeologica e dalla presenza diffusa di zone vallive soggette a ristagni idrici e inondazioni. Il ruolo della morfologia fluviale nella strutturazione del paesaggio è confermato anche dalla cartografia storica moderna e contemporanea, tra cui la Carta del Ferrarese del 1814 e le successive rappresentazioni dell'Istituto Geografico Militare tra XIX e XX secolo. Da tali documenti emerge come anche la viabilità storica si sviluppi prevalentemente lungo i dossi fluviali e le superfici più elevate, evitando le aree depresse maggiormente esposte al rischio idraulico. Questa configurazione del paesaggio è legata all'evoluzione idrografica del delta del Po e alle trasformazioni avvenute a partire dal Medioevo. In particolare la Rotta di Ficarolo (XII secolo) determinò una profonda riorganizzazione del sistema fluviale, con il progressivo abbandono dei rami meridionali, tra cui il Po di Primaro e il Po di Volano, a favore del ramo settentrionale di Ariano. L'instabilità deltizia ha generato nel tempo numerosi eventi alluvionali documentati dalle fonti storiche, tra cui l'allagamento del 29 settembre 1640 nell'area di studio. Le analisi aerofotografiche e multispettrali evidenziano inoltre tracce della dinamica fluviale antica sotto forma di soil marks interpretabili come paleoalvei e canali intrecciati, alternati a zone depresse caratterizzate da sedimenti organici più scuri. In alcune aree sono inoltre visibili crop marks che possono indicare la presenza di strutture o depositi archeologici sepolti. Nel complesso, l'analisi della cartografia storica e delle immagini aeree evidenzia una sostanziale continuità nell'organizzazione insediativa del territorio, che dal Rinascimento ad oggi mantiene una prevalente vocazione rurale. Il paesaggio è caratterizzato da nuclei abitativi sparsi, fattorie e piccoli borghi distribuiti lungo le principali direttrici viarie e in prossimità dei canali di bonifica. Durante il Rinascimento l'area rientrava nelle cosiddette terre del Barco, destinate alle coltivazioni e alle riserve di caccia della famiglia estense. I successivi interventi di bonifica e regimazione idraulica, intensificatisi tra età moderna e contemporanea, hanno progressivamente reso coltivabili ampie porzioni di territorio favorendo lo sviluppo dell'agricoltura e l'espansione degli insediamenti rurali. Un ulteriore elemento significativo è rappresentato dal tracciato della ex linea ferroviaria Ferrara-Copparo, attiva tra il 1903 e il 1956, oggi riconoscibile nella presenza di una massicciata carrabile rettilinea che attraversa l'area in direzione di Borgo Stazione e che costituisce ancora un elemento leggibile nell'organizzazione territoriale. A partire da questo quadro generale è stata condotta un'analisi diacronica dell'area interessata dal progetto mediante il confronto tra la cartografia catastale ottocentesca, l'ortofotografia del 1988 e l'ortofoto del 2022. Il confronto consente di ricostruire le principali trasformazioni del paesaggio agrario e dell'assetto insediativo negli ultimi due secoli. La cartografia catastale storica restituisce un paesaggio agrario caratterizzato da una trama poderale relativamente frammentata, con appezzamenti medio-piccoli delimitati da fossati, scoli e filari alberati. La viabilità rurale appare già ben strutturata e in gran parte coincidente con quella attuale, con numerose strade poderali di collegamento tra i nuclei insediativi sparsi e i centri abitati maggiori. Tra i principali elementi toponomastici compaiono i nuclei di Baura, Correggio e Focomorto, oltre a numerosi insediamenti rurali isolati indicati come case, casini o boarie. Nella porzione settentrionale compare la denominazione Casa delle Fruste, mentre nel settore orientale sono attestati i toponimi Malborghetto, Benvaglia e Valle Albana. Nel settore occidentale è indicata la Boaria della Motta insieme ad alcune aree boscate o arborate che caratterizzavano il paesaggio agrario della pianura ferrarese prima delle trasformazioni novecentesche. Il toponimo Boaria della Motta, associato nella stessa area ad altri nomi analoghi come Motta e Motta del Turco, risulta di particolare interesse poiché potrebbe riferirsi alla presenza di un piccolo apprestamento difensivo medievale. Nella cartografia storica la traccia di questa possibile struttura appare ancora in parte leggibile: alcune particelle agricole presentano infatti un andamento irregolare rispetto alla maglia circostante e l'impianto di alcuni percorsi viari sembra organizzarsi attorno a un'area centrale. L'ortofotografia del 1988 mostra un territorio ormai pienamente inserito nei processi di razionalizzazione agricola del Novecento. Rispetto alla situazione ottocentesca si osserva una significativa riduzione della frammentazione poderale, con l'accorpamento degli appezzamenti e la formazione di campi di dimensioni maggiori. La rete idrografica minore appare in parte semplificata, mentre la viabilità principale rimane sostanzialmente invariata. Nell'ortofotografia del 1988 l'area indicata nella cartografia storica come Bastia non risulta più chiaramente riconoscibile nella morfologia del territorio. Eventuali tracce appaiono ormai assorbite dalla riorganizzazione agraria novecentesca. L'ortofoto del 2022 mostra un paesaggio agricolo ulteriormente razionalizzato, caratterizzato da appezzamenti di grandi dimensioni destinati prevalentemente a colture intensive. La rete dei canali di bonifica rimane ben leggibile e continua a svolgere un ruolo fondamentale nella gestione idraulica del territorio. Anche nella documentazione più recente non sono più distinguibili elementi morfologici riconducibili all'area indicata nelle fonti come Bastia. Nel complesso, il confronto tra le diverse rappresentazioni evidenzia una sostanziale continuità dell'impianto territoriale di base, in particolare per quanto riguarda la rete viaria principale e la struttura idrografica. Le trasformazioni più significative riguardano invece la progressiva semplificazione del mosaico agrario e l'accorpamento degli appezzamenti, legati ai processi di meccanizzazione agricola del XX secolo. Nel tratto interessato dal progetto non si osservano modifiche sostanziali nella posizione degli assi viari principali né nella struttura del paesaggio idraulico. L'area appare storicamente inserita in un contesto agricolo intensamente sfruttato ma privo di concentrazioni insediative rilevanti, caratterizzato dalla presenza di poche case sparse e da una maglia regolare di campi e canali di bonifica.



Fig. 6 - DTM 5x5m dell'Emilia Romagna con color-constrained tra i -5 ed i 20m per esaltare il microrilievo legato ai paleoalvei.

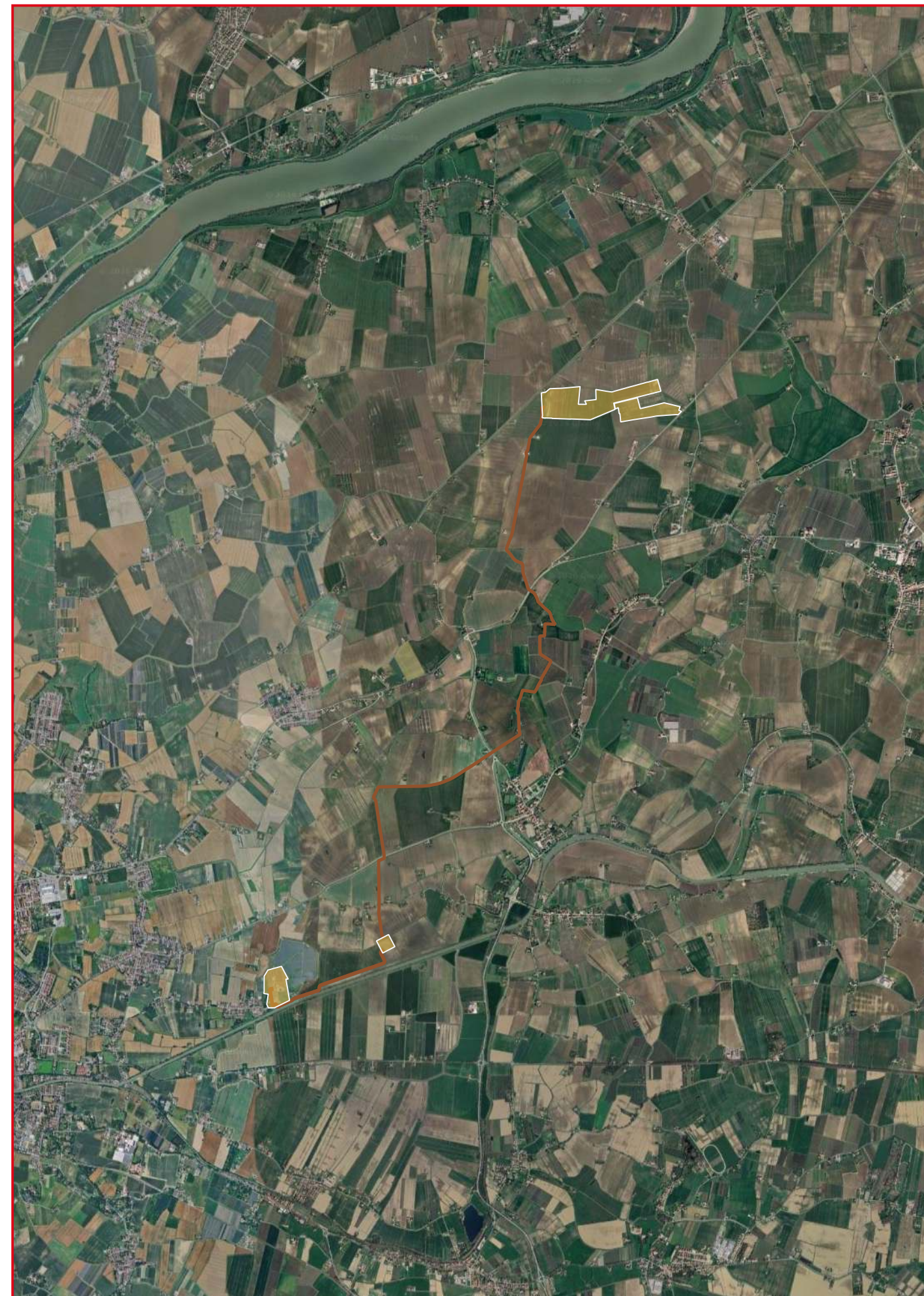


Fig. 7 - Posizionamento delle opere su ortofoto 1980 (a sinistra) e 2022(a destra).

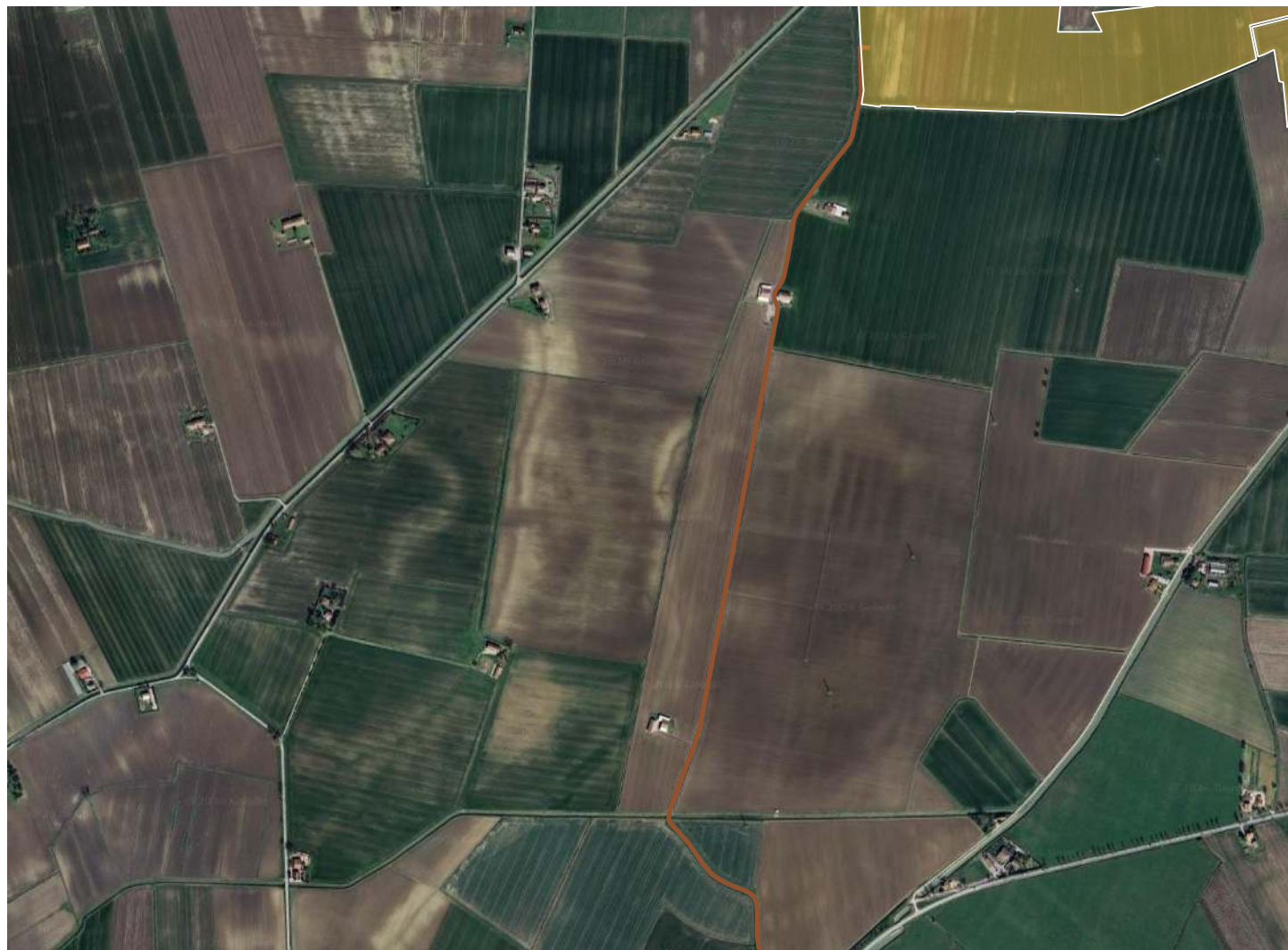
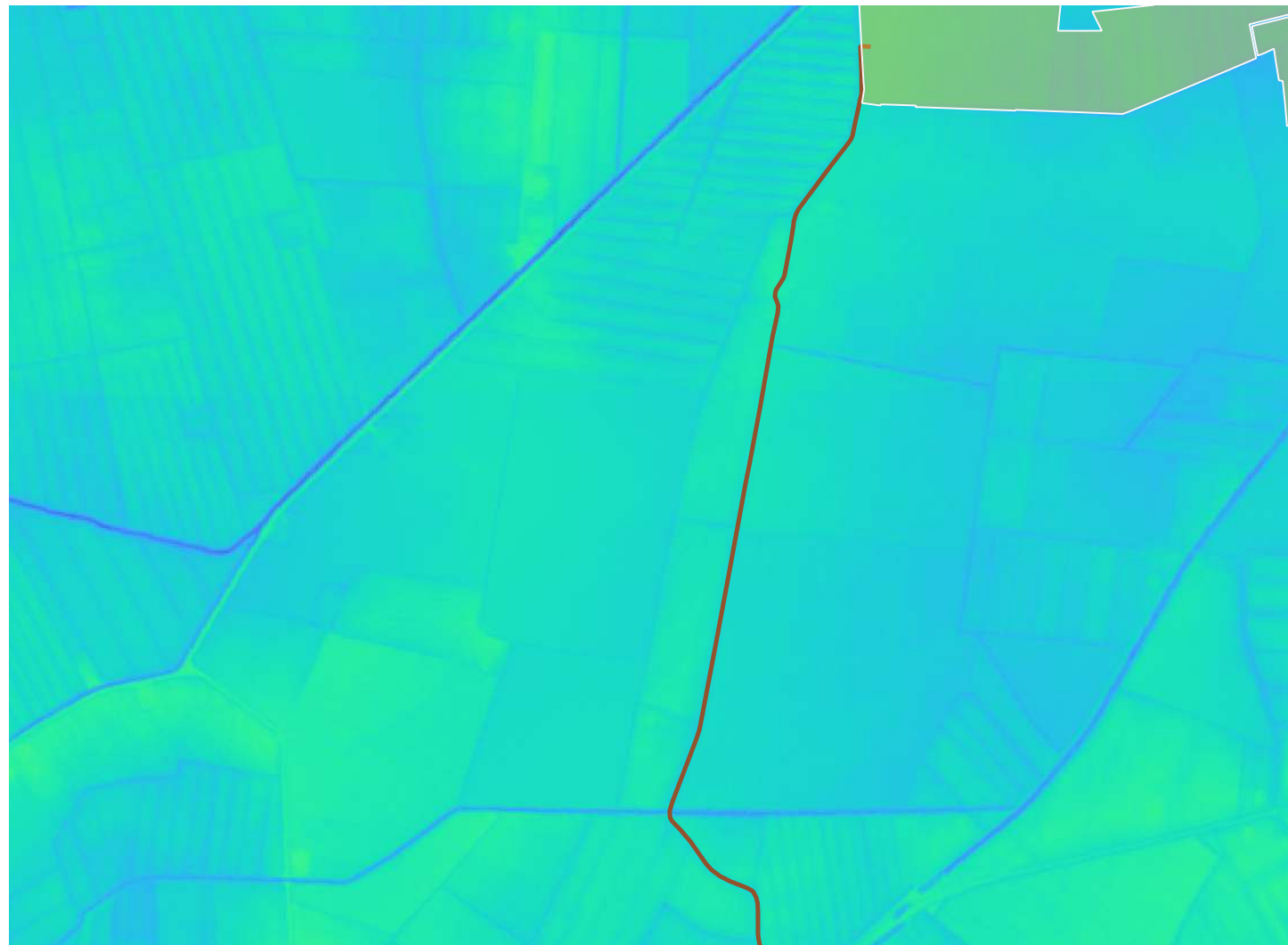


Fig. 8 - Particolare dell'area della Motta (motta del Turco, Boaria della Motta ecc) su ortofoto attuale (a sinistra), ortofoto 1988 (destra), cartografia ottocentesca(in basso a sinistra) e su DTM 5x5(in basso a destra).



CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

Il territorio oggetto della presente indagine è caratterizzato da un paesaggio prevalentemente agricolo e da una bassa densità insediativa. La struttura del paesaggio è fortemente condizionata dalla presenza della rete di canali e scoli di bonifica, che attraversano il territorio con andamento generalmente rettilineo e svolgono un ruolo fondamentale nella gestione idraulica della pianura. Anche la viabilità locale appare organizzata secondo tracciati lineari che collegano i centri abitati e le aziende agricole sparse nel territorio. Dal punto di vista insediativo si osserva una presenza limitata di edifici, costituita principalmente da case coloniche e complessi agricoli isolati, distribuiti lungo le principali strade. I nuclei abitati più consistenti si collocano ai margini dell'area analizzata, in corrispondenza delle località di Baura e Correggio. In data 11 marzo 2026 sono state effettuate le ricognizioni di superficie sul posto. Preliminarmente l'area di indagine è stata suddivisa in Unità Territoriali (UT), corrispondenti ad aree topograficamente ben definite come tratti stradali, terreni coltivati circoscritti, zone edificate o argini. Le operazioni di indagine hanno permesso di classificare i terreni in base alla loro copertura e al grado di visibilità, dove il valore 1 indica una visibilità nulla, il valore 3 una visibilità buona e il valore 4 una visibilità ottima. Le unità UT_01, UT_03, UT_05 e UT_16 hanno presentato una visibilità ottima (grado 4) grazie alla presenza di terreni arati o privi di vegetazione fitta. All'interno di UT_01 e UT_03 il paesaggio si presenta come un contesto di pianura con campi regolari delimitati da fossi di scolo e canali di bonifica tipici della zona ferrarese. L'unità UT_05, situata a nord del Canal Bianco, è stata interessata da lavorazioni agricole recenti che hanno lasciato il terreno completamente arato, nonostante l'area sia segnata dalla presenza di una tubazione in pressione. Di particolare interesse è l'unità UT_16, dove la superficie arata ha permesso di osservare variazioni cromatiche del suolo riconducibili alla paleoidrografia locale, unitamente alla presenza di sporadici frammenti di laterizi di epoca recente distribuiti in modo diffuso. Una buona visibilità (grado 3) è stata riscontrata nelle unità UT_09 e UT_13. L'unità UT_09 è caratterizzata da terreno recentemente lavorato con vegetazione erbacea sparsa e la presenza di un canale di bonifica con relativa scarpata erbosa lungo uno dei lati. L'unità UT_13 corrisponde a un ampio appezzamento agricolo completamente arato e privo di copertura vegetale significativa, dove non sono stati individuati materiali archeologici né anomalie riconducibili a strutture sepolte. Le aree che hanno mostrato una visibilità limitata (grado 2) comprendono le unità UT_02, UT_04, UT_07 e UT_08. In questi settori la superficie è occupata prevalentemente da coltivazioni di cereali in fase di crescita, la cui copertura vegetale uniforme ha impedito una visione chiara del terreno sottostante. Nonostante le limitazioni visive, non sono state rilevate tracce di evidenze archeologiche o anomalie morfologiche durante il transito in questi campi. Infine, la visibilità è risultata nulla (grado 1 o 0) in corrispondenza di infrastrutture o coperture vegetali fitte, come riscontrato nelle unità UT_10, UT_11, UT_12, UT_14, UT_15 e UT_06. Le unità UT_10, UT_11, UT_12 e UT_15 corrispondono a tratti di viabilità poderale sterrata con andamento rettilineo, fiancheggiati da fossati di scolo e fasce inerbite. L'unità UT_14 è invece caratterizzata da un settore agricolo coltivato a impianto arboreo a filari paralleli che occupano l'intera superficie dei campi. L'area indicata come UT_06 è risultata del tutto inaccessibile a causa della presenza della stazione Terna di Focomorto.

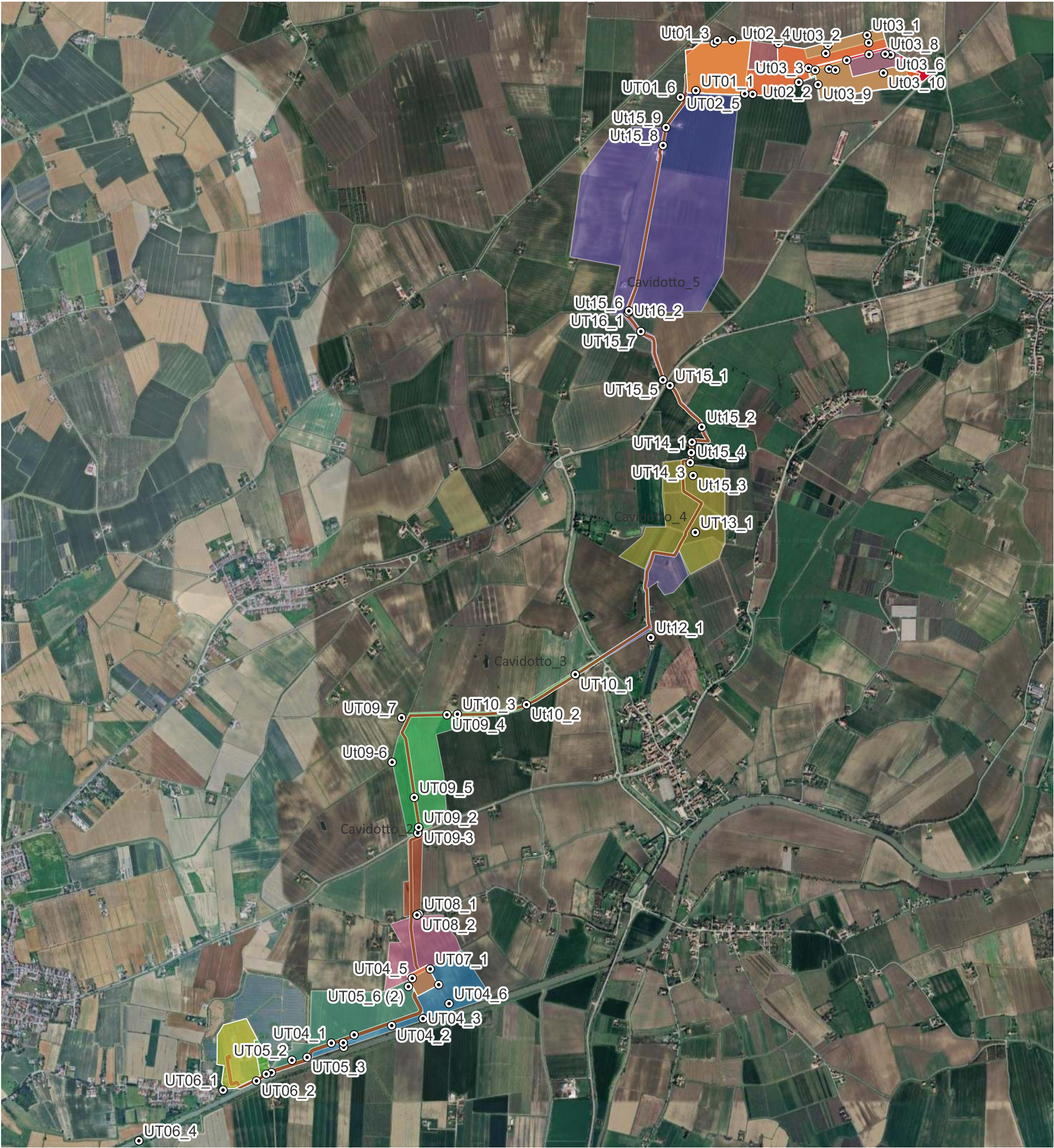


Fig. 9 - Posizionamento delle UT di Ricognizione con posizionamento dei punti di presa sul campo.

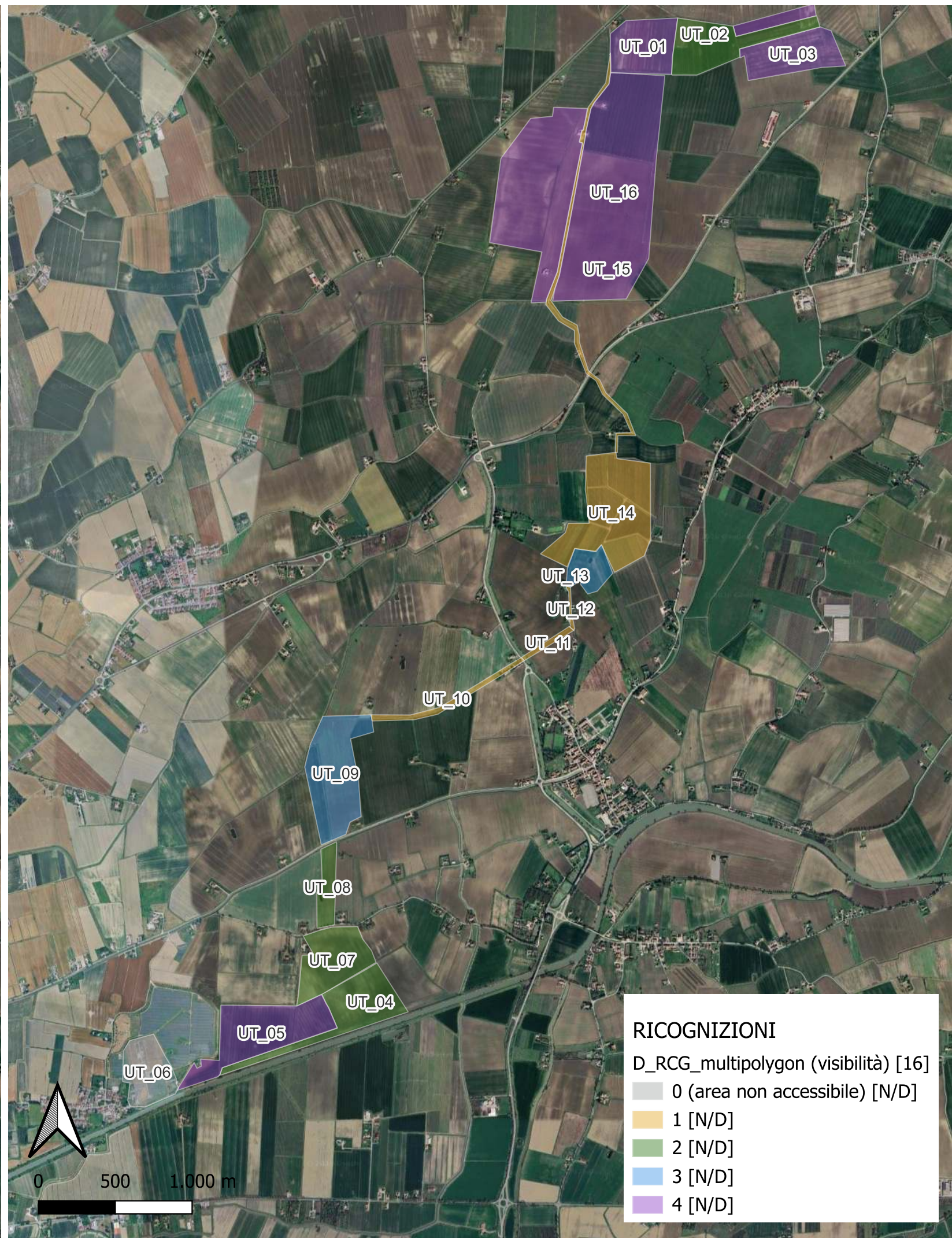
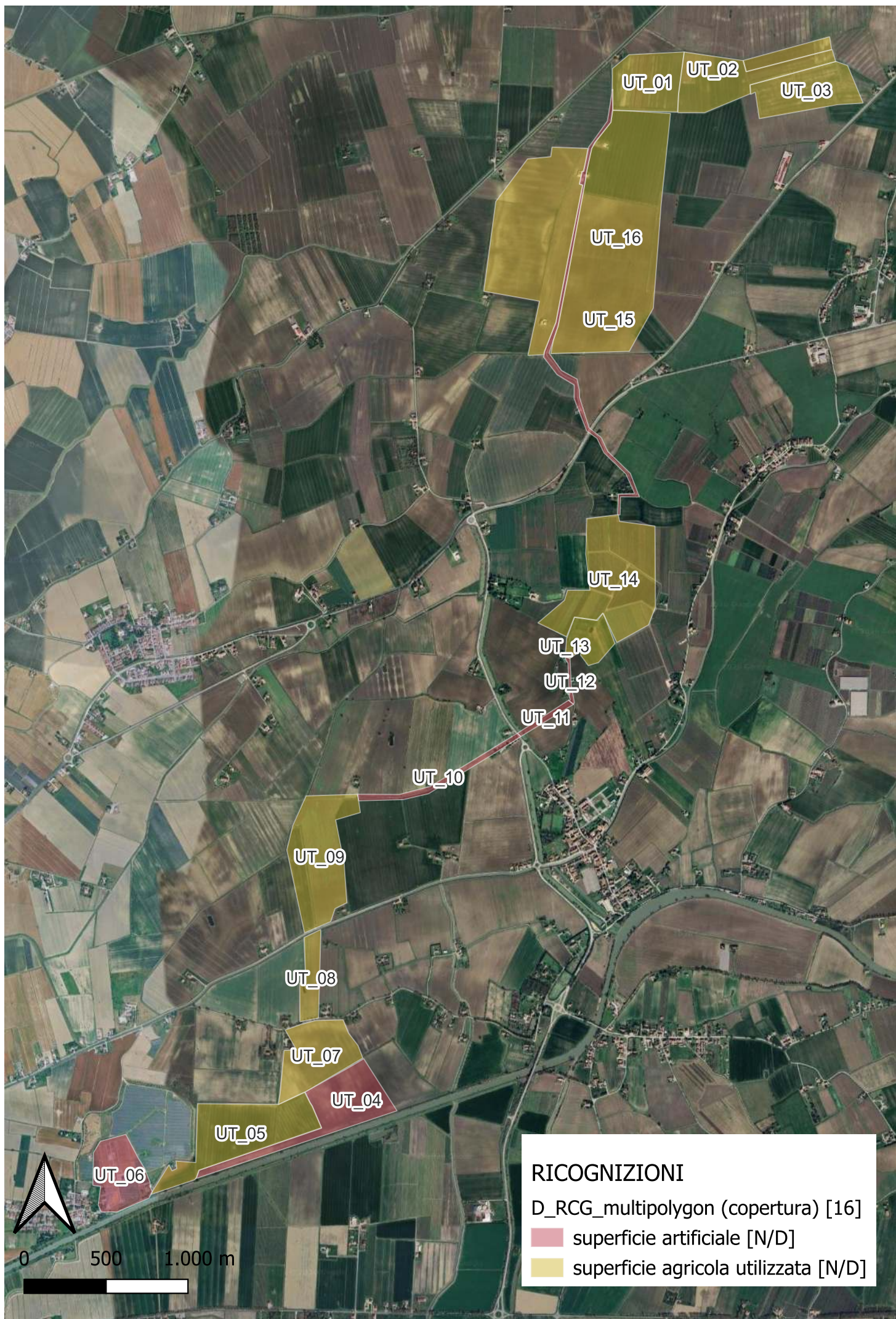


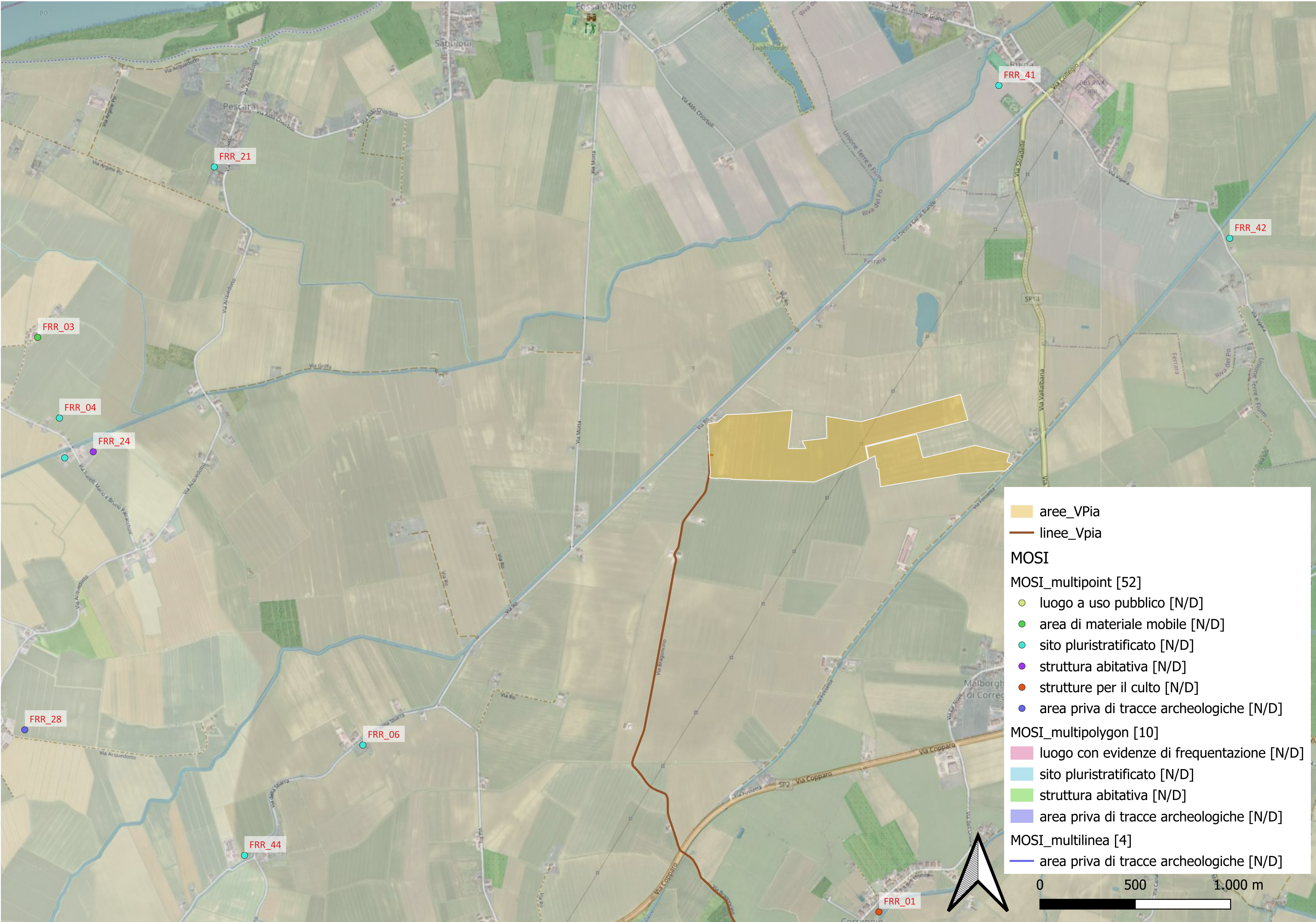
Fig. 10 - Mappe della coeprtura del suolo delle UT riconosciute (a sinistra) e mappa della visibilità (a destra).

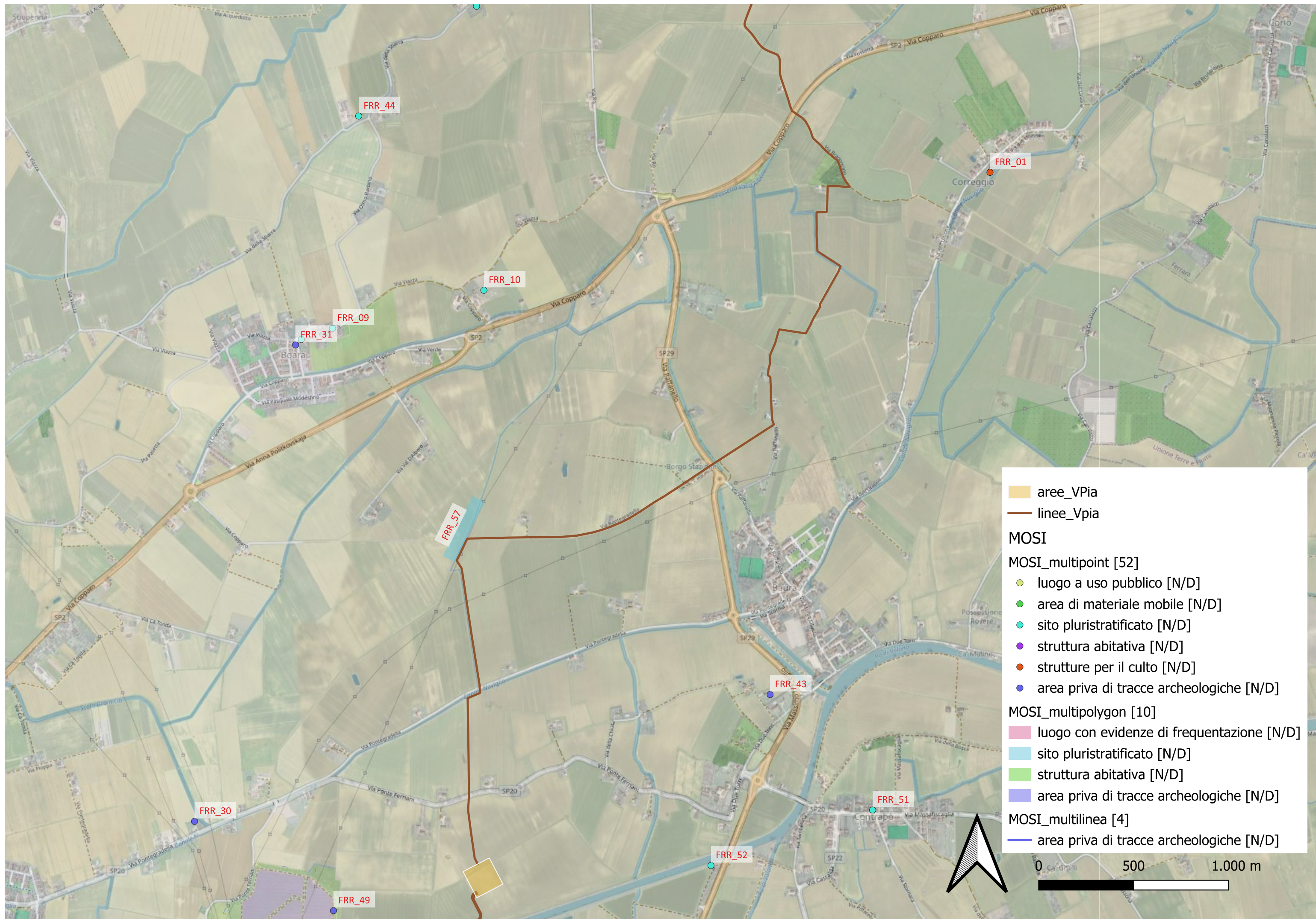
SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

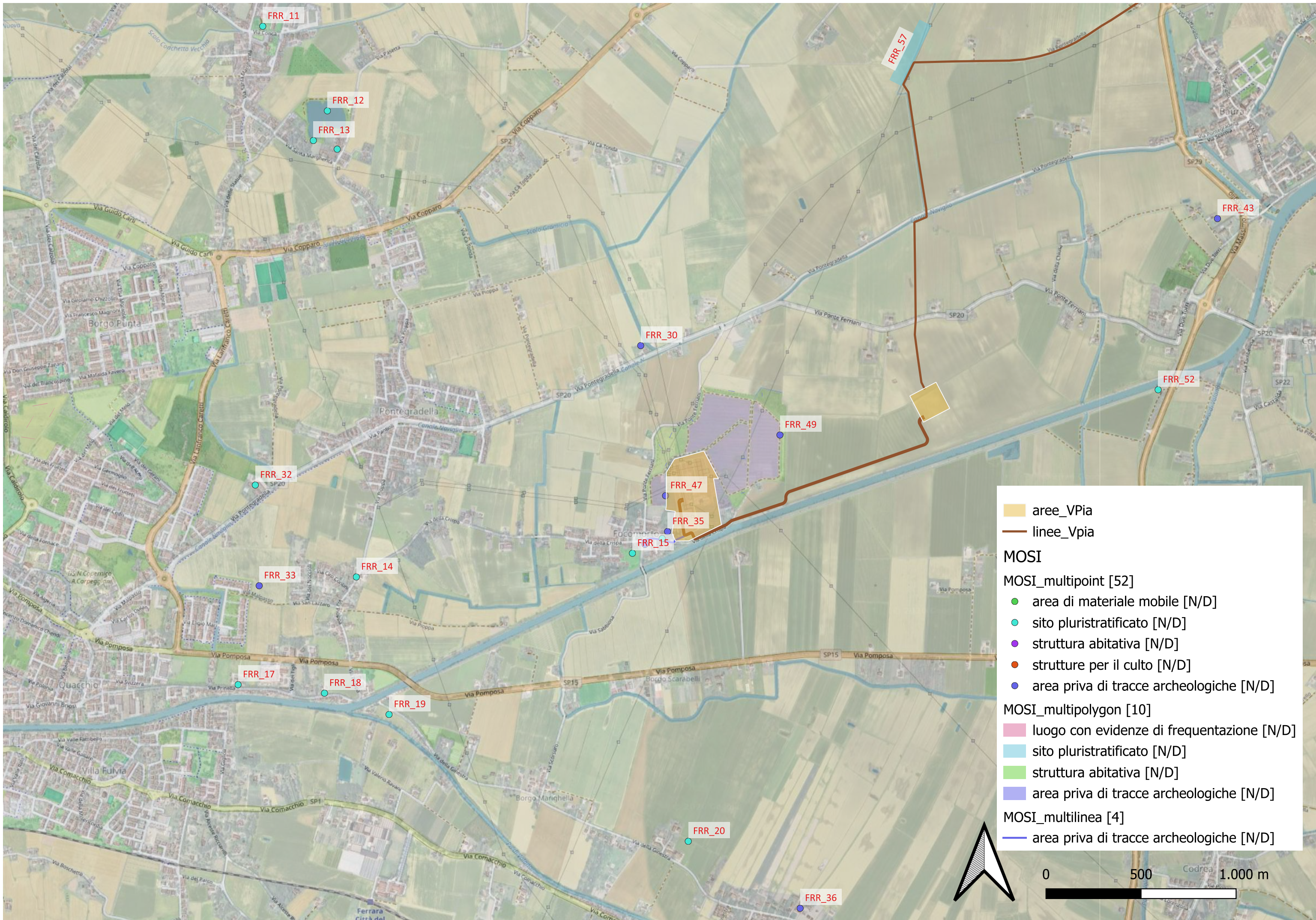
Le evidenze archeologiche documentate nell'area di interesse testimoniano una frequentazione del territorio che si sviluppa in modo articolato dall'età romana fino all'età contemporanea, con una maggiore concentrazione di testimonianze riferibili all'epoca romana e medievale. Per quanto riguarda l'età romana, le attestazioni risultano numerose e distribuite in diverse località del territorio. In alcuni casi si tratta di rinvenimenti isolati o sporadici di materiali, come frammenti di laterizi, ceramica o anfore, emersi in superficie o durante attività estrattive e lavori agricoli (FRR_10, FRR_11, FRR_12, FRR_13). Tali rinvenimenti, talvolta associati a livelli archeologici individuati a diverse profondità o a concentrazioni di materiali laterizi, indicano la presenza diffusa di frequentazioni di età romana nel territorio. In altri casi le evidenze assumono carattere più strutturato e suggeriscono l'esistenza di veri e propri insediamenti o complessi abitativi: affioramenti di laterizi, tessere musive e ceramica sono stati interpretati come indizi della presenza di una villa romana di età imperiale (FRR_04), mentre in altre località rinvenimenti di pavimentazioni musive, materiali edilizi e reperti mobili hanno suggerito l'esistenza di un vicus o di un complesso insediativo articolato databile tra I e II secolo d.C. (FRR_19, FRR_20). Numerose sono anche le attestazioni funerarie di età romana. In località Francolino è stata individuata una necropoli romana, riconosciuta a seguito del rinvenimento di ceramica e di materiali funerari (FRR_02), mentre un'altra necropoli romana è stata documentata presso Focomorto con il rinvenimento di olle cinerarie, ceramica e un'epigrafe oggi dispersa (FRR_15). Ulteriori testimonianze funerarie sono rappresentate da una tomba in laterizi con epigrafe databile probabilmente al III secolo d.C. (FRR_17), da un cippo funerario marmoreo iscritto riferibile al II secolo d.C. e collegato alla presenza di veterani della flotta pretoria di Ravenna stanziati lungo il corso del Po (FRR_18), nonché da segnalazioni di un'area funeraria romana e di una tomba isolata rinvenute in epoca moderna (FRR_38, FRR_41). Accanto agli insediamenti e alle aree funerarie, diversi rinvenimenti testimoniano la presenza di infrastrutture viarie romane. In varie località sono stati infatti rinvenuti basoli in trachite, spesso fuori contesto ma interpretabili come elementi pertinenti a tratti di strade romane. Tali evidenze sono documentate in più punti del territorio, tra cui Pastoretta, Ospital Monacale, Baura, Focomorto e Saletta (FRR_06, FRR_07, FRR_08, FRR_09, FRR_14, FRR_16, FRR_50, FRR_51, FRR_52). La distribuzione di questi elementi suggerisce l'esistenza di un sistema viario antico che collegava l'area del Volano e della pianura ferrarese con altri centri del territorio. Per l'età tardoantica e altomedievale sono documentate alcune evidenze di frequentazione, tra cui una necropoli altomedievale associata a materiali di età romana e medievale rinvenuti nei pressi della tenuta Castagnina (FRR_03). A queste si affiancano segnalazioni generiche di insediamenti medievali o resti insediativi, attestati in diverse località del territorio (FRR_59, FRR_60), che indicano una continuità di frequentazione dell'area anche dopo la fine dell'età romana. Le attestazioni di età medievale risultano particolarmente numerose e sono spesso legate alla presenza di edifici religiosi o istituzioni ecclesiastiche. Le fonti documentarie attestano infatti l'esistenza di diverse chiese e complessi religiosi distribuiti nel territorio, tra cui la chiesa di San Basilio Maggiore, attestata dal XIII secolo (FRR_01), la chiesa di San Michele della Pescara (FRR_21), la chiesa di San Marco a Francolino (FRR_23), la chiesa di San Giovanni Battista della Boara (FRR_31), la chiesa di San Nicolò a Cocomaro (FRR_36) e la chiesa dei santi Cosimo e Damiano a Focomorto (FRR_35). A queste si aggiungono ulteriori attestazioni ecclesiastiche e religiose, come l'oratorio e lo spedale di Sant'Antonio (FRR_22), il complesso di Santa Maria di Longula e altre chiese documentate all'interno del feudo di Catinara (FRR_27), nonché la chiesa di Santa Margherita in Povolaro, attestata già dal XII secolo (FRR_29). Sempre nell'ambito delle istituzioni religiose rientra il convento di Santo Stefano della Rotta di Focomorto, documentato già alla fine del XII secolo (FRR_34). Nel corso del tardo Medioevo e dell'età rinascimentale il territorio appare interessato anche da strutture civili e residenziali. Tra queste si segnala una villa documentata dalle fonti tra XIII e XIV secolo (FRR_24) e il palazzo Tassoni, edificato nel XV secolo e successivamente trasformato nel corso dei secoli successivi (FRR_32). Altre attestazioni documentarie indicano inoltre la presenza di strutture assistenziali come lo spedale di San Gemignano della Bucconella, attivo nel XV secolo (FRR_30). Per l'età moderna sono documentate ulteriori evidenze legate alla trasformazione del territorio e alle dinamiche insediative. In alcuni casi si tratta di segnalazioni di materiali mobili o dispersioni di reperti riferibili genericamente all'età moderna (FRR_42), mentre in altri casi sono state individuate strutture o stratigrafie legate a fasi di frequentazione post-rinascimentali, come livelli agricoli o depositi associati alle attività di bonifica del territorio (FRR_66). Sempre in questo ambito si colloca il rinvenimento di ossa umane interpretate come possibili deposizioni legate a eventi epidemici, probabilmente riferibili a vittime di peste (FRR_33). Infine, alcune indagini archeologiche preventive o controlli in corso d'opera effettuati in occasione di lavori moderni non hanno restituito evidenze archeologiche significative, evidenziando esclusivamente stratigrafie naturali o livelli di deposito alluvionale privi di tracce antropiche (FRR_39, FRR_43, FRR_47, FRR_49). Indagini analoghe condotte in anni recenti in occasione di lavori infrastrutturali o edilizi hanno confermato in diversi casi l'assenza di contesti archeologici conservati nelle stratigrafie superficiali (FRR_53, FRR_55, FRR_56, FRR_61, FRR_62, FRR_63, FRR_65), mentre in altri casi hanno restituito materiali residuali o non in giacitura primaria riferibili a fasi storiche più recenti (FRR_54). Nel complesso, l'insieme delle evidenze archeologiche documenta una frequentazione del territorio continua nel tempo, sebbene di natura differente caratterizzata da una significativa presenza di insediamenti e infrastrutture in età romana, da una rete diffusa di strutture ecclesiastiche e insediative nel Medioevo e da successive trasformazioni del paesaggio legate alle attività agricole e alle opere di bonifica in età moderna e contemporanea.



Fig. 11 - Posizionamento dei siti rilevati nel territorio di indagine in rapporto con i tracciati delle opere. di seguito un dettaglio a scala minore diviso in tre settori: Nord, Centro, Sud.







Ricognizione bf1b655b98094a06ac141e7f82f6f399

Unità di ricognizione UT_01 - Data 2026/03/11

Visibilitàa del suolo [*]: 4

Copertura del suolo [*]: superficie agricola utilizzata - L'area si caratterizza da ampie superfici coltivate e da una morfologia sostanzialmente pianeggiante. I campi risultano organizzati in appezzamenti regolari di grandi dimensioni, delimitati da fossi di scolo e da strade poderali, elementi che riflettono l'organizzazione agricola moderna del territorio. Il paesaggio appare aperto e scarsamente antropizzato, con la presenza di pochi edifici rurali isolati visibili all'orizzonte e di linee elettriche che attraversano i campi seguendo gli assi poderali. La superficie del terreno si presenta in parte arata e in parte coperta da

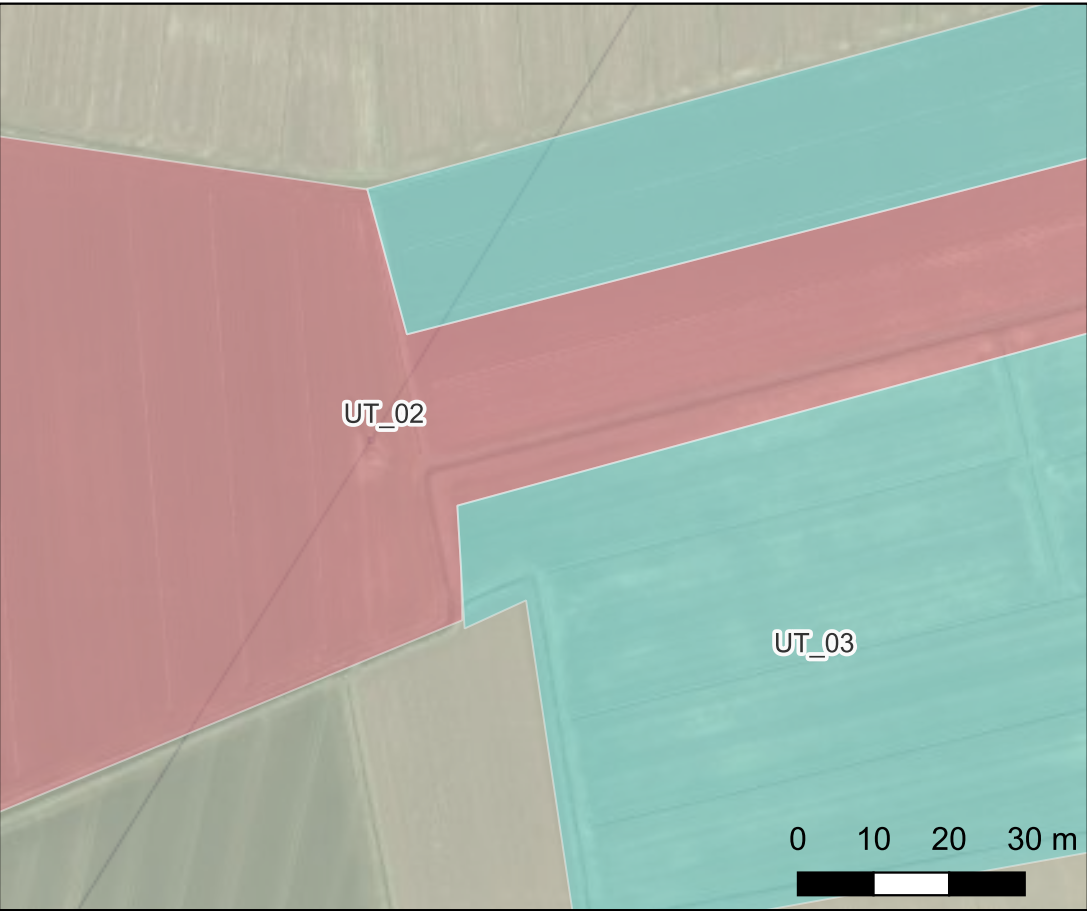


Ricognizione bf1b655b98094a06ac141e7f82f6f399

Unità di ricognizione UT_02 - Data 2026/03/11

Visibilitàa del suolo [*]: 2

Copertura del suolo [*]: superficie agricola utilizzata - L'area si caratterizza per un ampio appezzamento agricolo inserito nel paesaggio pianeggiante tipico della pianura, con campi regolari delimitati da fossati di scolo e percorsi poderali. Il campo si presenta coltivato a cereale in fase di crescita, con una copertura vegetale piuttosto uniforme che limita la visibilità diretta del suolo. La superficie dell'appezzamento appare complessivamente omogenea e priva di evidenti anomalie morfologiche o tracce riconducibili a strutture sepolte. Durante la ricognizione di superficie non sono state



Ricognizione bf1b655b98094a06ac141e7f82f6f399

Unità di ricognizione UT_03 - Data 2026/03/11

Visibilitàa del suolo [*]: 4

Copertura del suolo [*]: superficie agricola utilizzata - 'area si caratterizza per un ampio appezzamento agricolo inserito in un contesto di pianura completamente pianeggiante, tipico del paesaggio rurale della pianura ferrarese. I campi risultano organizzati secondo una maglia agraria regolare, delimitata da fossati di scolo e da canali di bonifica che svolgono funzione di drenaggio e regimentazione delle acque. Il paesaggio circostante è aperto e dominato da superfici coltivate, con la presenza sporadica di edifici rurali e piccoli nuclei abitati visibili a distanza, oltre a infrastrutture lineari quali elettrodotti e



Ricognizione bf1b655b98094a06ac141e7f82f6f399

Unità di ricognizione UT_04 - Data 2026/03/11

Visibilitàa del suolo [*]: 2

Copertura del suolo [*]: superficie artificiale - L'area si colloca immediatamente a nord del Canal Bianco e corrisponde a un ampio appezzamento agricolo attualmente coltivato a cereale in fase di crescita. La copertura vegetale risulta piuttosto uniforme e limita la visibilità diretta del suolo durante la ricognizione. La superficie del campo appare complessivamente regolare e priva di evidenti anomalie morfologiche o tracce riconducibili alla presenza di strutture sepolte. Nel corso della ricognizione di superficie non sono stati individuati materiali archeologici né concentrazioni di reperti, e l'area non



Ricognizione bf1b655b98094a06ac141e7f82f6f399

Unità di ricognizione UT_05 - Data 2026/03/11

Visibilitàa del suolo [*]: 4

Copertura del suolo [*]: superficie agricola utilizzata - L'area corrisponde a un ampio appezzamento agricolo posto immediatamente a nord del Canal Bianco, attualmente interessato da lavorazioni agricole recenti che hanno lasciato il terreno completamente arato e con una buona visibilità della superficie durante la ricognizione. Il settore è delimitato lungo uno dei lati da un fossato di scolo e da una fascia di vegetazione lineare; nelle immediate vicinanze sono inoltre presenti edifici rurali e infrastrutture agricole. L'attraversamento dell'area è segnato dalla presenza di una tubazione in pressione,



Ricognizione bf1b655b98094a06ac141e7f82f6f399

Unità di ricognizione UT_06 - Data 2026/03/11

Visibilità del suolo [*]: 0 (area non accessibile)

Copertura del suolo [*]: superficie artificiale - L'area si caratterizza per la presenza della stazione Terna di Focomorto

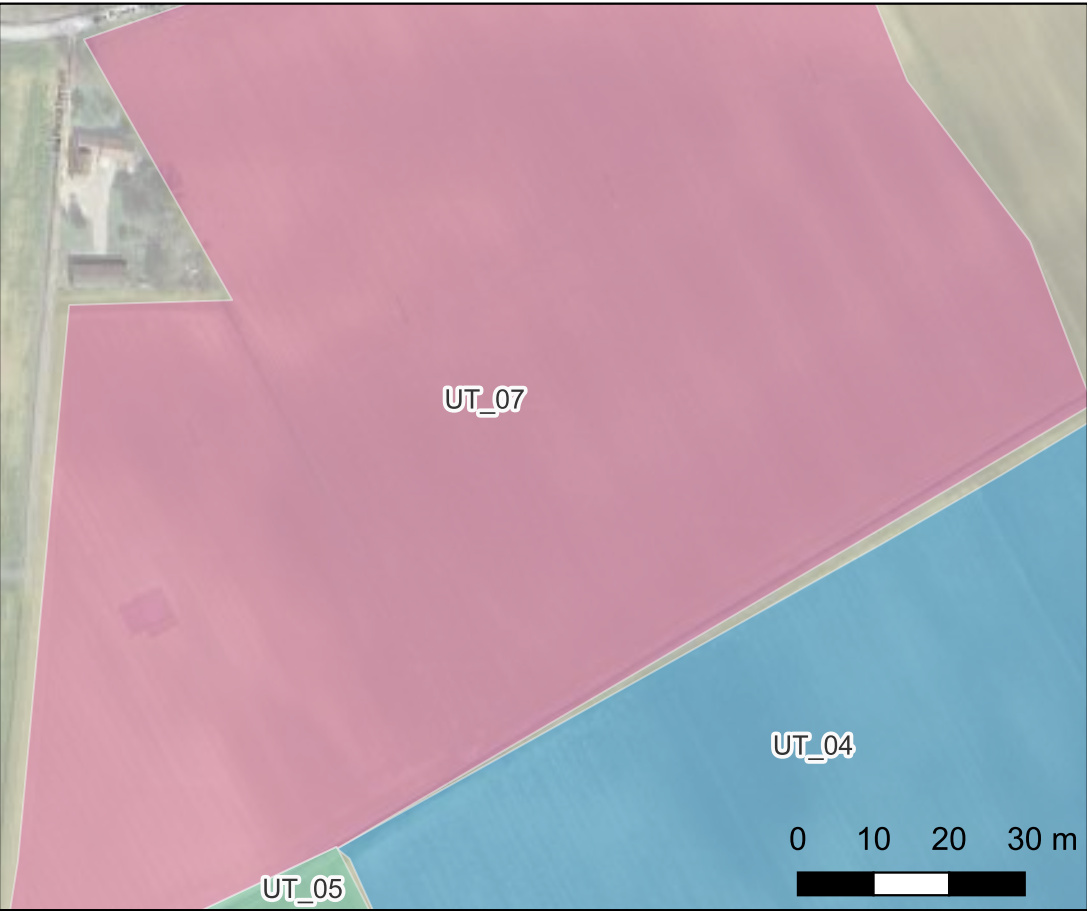


Ricognizione bf1b655b98094a06ac141e7f82f6f399

Unità di ricognizione UT_07 - Data 2026/03/11

Visibilitàa del suolo [*]: 2

Copertura del suolo [*]: superficie agricola utilizzata - L'area corrisponde a un ampio appezzamento agricolo attualmente interessato da lavorazioni recenti e in parte coltivato a cereale in fase di crescita. La copertura vegetale risulta nel complesso piuttosto uniforme e, in alcuni settori, limita la visibilità diretta del suolo durante le attività di ricognizione. Nel corso della ricognizione di superficie non sono stati individuati materiali archeologici né concentrazioni di reperti, e l'area non ha restituito elementi indicativi della presenza di evidenze archeologiche.



Ricognizione bf1b655b98094a06ac141e7f82f6f399

Unità di ricognizione UT_08 - Data 2026/03/11

Visibilità del suolo [*]: 2

Copertura del suolo [*]: superficie agricola utilizzata - L'area corrisponde a un ampio appezzamento agricolo attualmente interessato da lavorazioni recenti e in parte coltivato a cereale in fase di crescita. La copertura vegetale risulta nel complesso piuttosto uniforme e, in alcuni settori, limita la visibilità diretta del suolo durante le attività di ricognizione. Nel corso della ricognizione di superficie non sono stati individuati materiali archeologici né concentrazioni di reperti, e l'area non ha restituito elementi indicativi della presenza di evidenze archeologiche.



Ricognizione bf1b655b98094a06ac141e7f82f6f399

Unità di ricognizione UT_09 - Data 2026/03/11

Visibilità del suolo [*]: 3

Copertura del suolo [*]: superficie agricola utilizzata - L'area corrisponde a un ampio appezzamento agricolo caratterizzato da terreno recentemente lavorato e da vegetazione erbacea sparsa. La superficie del campo è regolare e pianeggiante, con buona visibilità del suolo nelle porzioni arate, mentre lungo i margini sono presenti fasce inerbite associate ai fossati di scolo e ai percorsi poderali. Il settore è delimitato su uno dei lati da un canale di bonifica con relativa scarpata erbosa, che corre parallelamente alla viabilità poderale. Il paesaggio circostante è costituito da campi coltivati di grandi dimensioni,



Ricognizione bf1b655b98094a06ac141e7f82f6f399

Unità di ricognizione UT_10 - Data 2026/03/11

Visibilità del suolo [*]: 1

Copertura del suolo [*]: superficie artificiale - L'area è attraversata da una viabilità podere sterrata che si sviluppa con andamento rettilineo tra i campi coltivati. Ai lati del percorso sono presenti fasce inerbite e fossati di scolo che delimitano gli appezzamenti agricoli. I terreni circostanti risultano in parte coltivati e in parte recentemente lavorati, con una buona visibilità del suolo nelle porzioni arate. Nel corso della ricognizione di superficie non sono stati individuati materiali archeologici né concentrazioni di reperti, e l'area non ha restituito elementi indicativi della presenza di evidenze archeologiche.



Ricognizione bf1b655b98094a06ac141e7f82f6f399

Unità di ricognizione UT_11 - Data 2026/03/11

Visibilità del suolo [*]: 1

Copertura del suolo [*]: superficie artificiale - L'area è attraversata da una viabilità podere sterrata che si sviluppa con andamento rettilineo tra i campi coltivati. Ai lati del percorso sono presenti fasce inerbiti e fossati di scolo che delimitano gli appezzamenti agricoli. I terreni circostanti risultano in parte coltivati e in parte recentemente lavorati, con una buona visibilità del suolo nelle porzioni arate. Nel corso della ricognizione di superficie non sono stati individuati materiali archeologici né concentrazioni di reperti, e l'area non ha restituito elementi indicativi della presenza di evidenze archeologiche.



Ricognizione bf1b655b98094a06ac141e7f82f6f399

Unità di ricognizione UT_12 - Data 2026/03/11

Visibilità del suolo [*]: 1

Copertura del suolo [*]: superficie artificiale - L'area è attraversata da una viabilità podere sterrata che si sviluppa con andamento rettilineo tra i campi coltivati. Ai lati del percorso sono presenti fasce inerbiti e fossati di scolo che delimitano gli appezzamenti agricoli. I terreni circostanti risultano in parte coltivati e in parte recentemente lavorati, con una buona visibilità del suolo nelle porzioni arate. Nel corso della ricognizione di superficie non sono stati individuati materiali archeologici né concentrazioni di reperti, e l'area non ha restituito elementi indicativi della presenza di evidenze archeologiche.

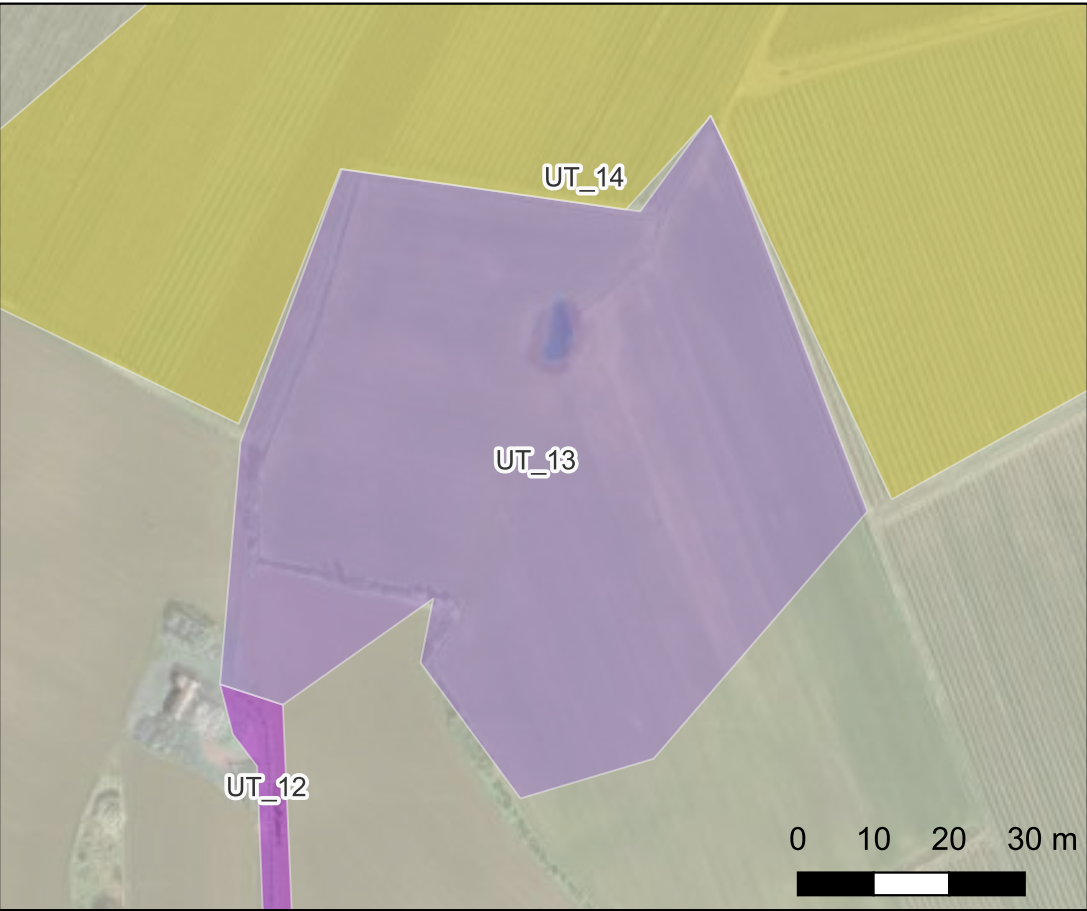


Ricognizione bf1b655b98094a06ac141e7f82f6f399

Unità di ricognizione UT_13 - Data 2026/03/11

Visibilità del suolo [*]: 3

Copertura del suolo [*]: superficie agricola utilizzata - L'area corrisponde a un ampio appezzamento agricolo attualmente interessato da lavorazioni recenti, con terreno completamente arato e privo di copertura vegetale significativa. Le condizioni del suolo garantiscono una buona visibilità della superficie durante la ricognizione. Nel corso delle osservazioni non sono stati individuati materiali archeologici né concentrazioni di reperti, e il terreno non presenta anomalie o evidenze riconducibili alla presenza di strutture sepolte. L'area risulta quindi priva di indicatori archeologici superficiali



Ricognizione bf1b655b98094a06ac141e7f82f6f399

Unità di ricognizione UT_14 - Data 2026/03/11

Visibilitàa del suolo [*]: 1

Copertura del suolo [*]: superficie agricola utilizzata - L'area corrisponde a un ampio settore agricolo coltivato a impianto arboreo a filari, organizzato secondo una maglia regolare di appezzamenti delimitati da strade poderali e canali di scolo. I filari sono disposti con andamento parallelo e occupano l'intera superficie dei campi. Durante la ricognizione non sono stati individuati materiali archeologici né concentrazioni di reperti, e l'area non presenta evidenze riconducibili alla presenza di strutture archeologiche sepolte.

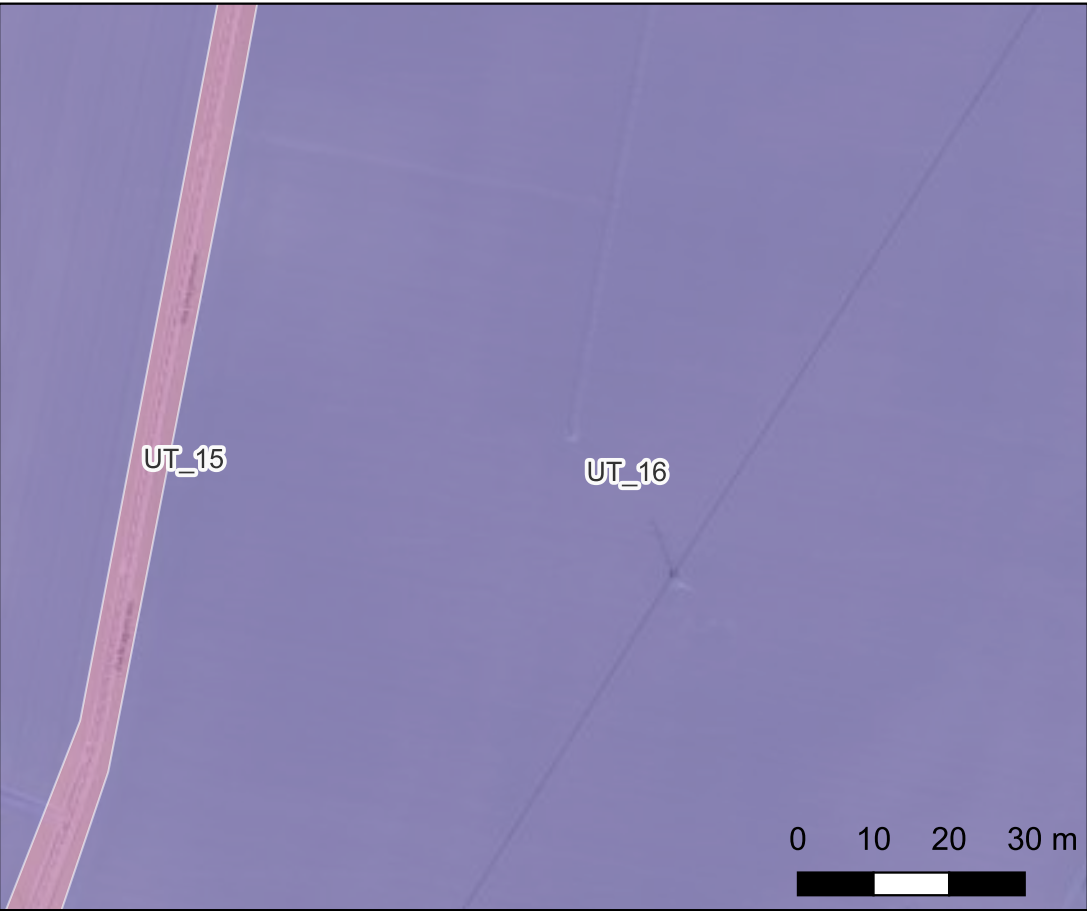


Ricognizione bf1b655b98094a06ac141e7f82f6f399

Unità di ricognizione UT_15 - Data 2026/03/11

Visibilitàa del suolo [*]: 1

Copertura del suolo [*]: superficie artificiale - Una strada poderale sterrata attraversa l'area con andamento rettilineo tra gli appezzamenti agricoli. Ai lati del tracciato sono presenti fasce inerbite e fossati di scolo che delimitano i campi. Durante la ricognizione di superficie non sono stati individuati materiali archeologici né concentrazioni di reperti, e l'area non presenta elementi indicativi della presenza di evidenze archeologiche.



Ricognizione bf1b655b98094a06ac141e7f82f6f399

Unità di ricognizione UT_16 - Data 2026/03/11

Visibilitàa del suolo [*]: 4

Copertura del suolo [*]: superficie agricola utilizzata - 'area corrisponde a un ampio appezzamento agricolo recentemente lavorato, caratterizzato da terreno arato con buona visibilità della superficie Nel corso della ricognizione sono stati osservati sporadici frammenti di materiale eterogeneo, costituiti prevalentemente da laterizi e altri materiali di epoca recente, distribuiti in modo diffuso e non associati a concentrazioni significative. Sulla superficie del campo sono inoltre visibili variazioni cromatiche del suolo, interpretabili verosimilmente come tracce legate alla paleoidrografia locale e alla presenza



CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-BO_2026_00120_atc_000059 - area Area ampliamento potenziale alto - affidabilità buona

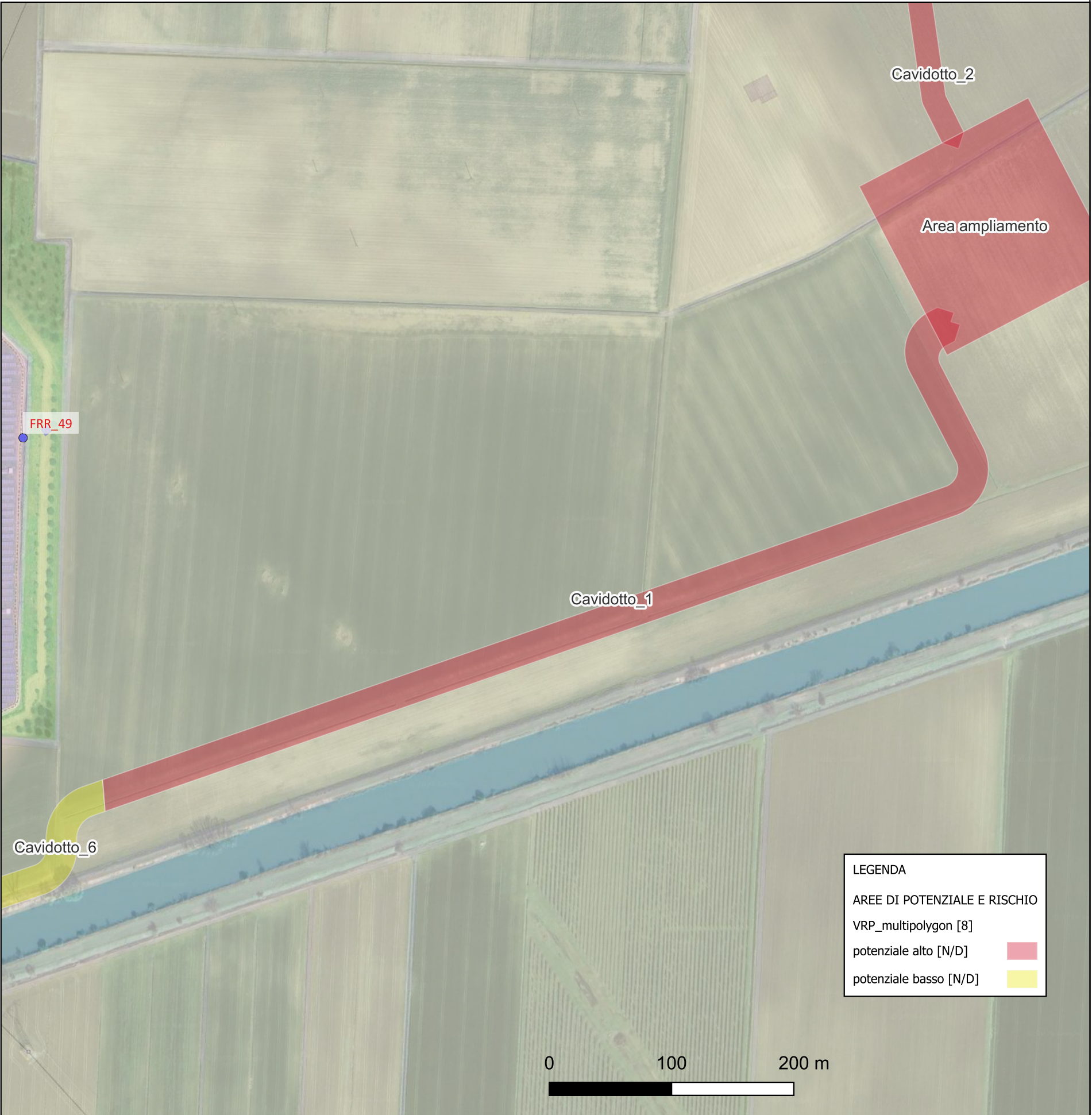
L'area destinata all'ampliamento dell'impianto si colloca in un settore agricolo caratterizzato da morfologia regolare e da un utilizzo intensivo del suolo. Durante le ricognizioni di superficie non sono stati individuati materiali archeologici né evidenze riconducibili alla presenza di strutture sepolte. La visibilità del suolo è risultata tuttavia limitata dalla presenza di coltivazioni cerealicole in fase di crescita, che hanno impedito un'osservazione completa della superficie del terreno. Nonostante l'assenza di rinvenimenti diretti all'interno dell'area, il contesto territoriale in cui essa si inserisce è caratterizzato da un'elevata densità di attestazioni archeologiche, che documentano una frequentazione del territorio diffusa e di lunga durata. Nel corso delle ricognizioni effettuate nell'ambito del presente studio sono stati infatti individuati sporadici materiali archeologici nei terreni immediatamente a nord e a sud dell'area di ampliamento, indicativi di una presenza antropica storica nel settore. Alla luce di tali elementi, e considerando anche le caratteristiche geomorfologiche della pianura ferrarese, storicamente favorevoli all'insediamento lungo i dossi fluviali e le superfici leggermente rilevate, l'area viene pertanto classificata come a potenziale archeologico elevato.



CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-BO_2026_00120_atc_000059 - area Cavidotto_1

potenziale alto - affidabilità buona

Il tracciato del Cavidotto 1 attraversa un settore agricolo della pianura ferrarese caratterizzato da campi regolari e da una rete di canali di bonifica e percorsi poderali che strutturano la maglia agraria del territorio. Durante le ricognizioni di superficie effettuate nell'ambito del presente studio sono stati individuati sporadici frammenti di materiale archeologico, costituiti principalmente da laterizi e ceramica dispersi sulla superficie dei campi. I materiali osservati risultano in gran parte riferibili a frequentazioni di epoca storica e moderna, tuttavia la loro presenza indica una frequentazione antropica del settore e suggerisce la possibilità che nel sottosuolo possano essere conservati livelli archeologici più antichi non immediatamente visibili in superficie. Il tracciato si inserisce inoltre in un contesto territoriale caratterizzato da una diffusa presenza di attestazioni archeologiche, documentate nelle aree circostanti e legate in particolare alla frequentazione romana e medievale del territorio ferrarese. Alla luce dei materiali rinvenuti durante le ricognizioni e della densità di evidenze archeologiche documentate nel territorio circostante, il settore interessato dal tracciato del cavidotto viene classificato come a potenziale archeologico elevato.



CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-BO_2026_00120_atc_000059 - area Cavidotto_2

potenziale alto - affidabilità buona

Il tracciato del Cavidotto 2 si sviluppa in un settore agricolo della pianura ferrarese caratterizzato da ampi appezzamenti coltivati e da una maglia agraria definita dalla rete di canali di bonifica e dalla viabilità rurale. Le ricognizioni di superficie effettuate lungo il tracciato non hanno restituito concentrazioni significative di materiali archeologici direttamente lungo il percorso del cavidotto. Tuttavia, nel settore immediatamente limitrofo al sito FRR_57 sono stati osservati frammenti di laterizi e ceramica dispersi sulla superficie dei campi, indicativi della presenza di depositi archeologici nell'area. Il sito FRR_57 è stato individuato nel corso delle ricognizioni effettuate per la redazione della VPIA relativa al progetto Agrovoltaco Boara e ha restituito concentrazioni di materiali archeologici, tra cui laterizi e ceramica, rinvenuti sia in superficie sia nelle sezioni esposte del vicino canale, attribuibili a frequentazioni di epoca romana databili tra il I e il II secolo d.C. La presenza di tali evidenze archeologiche nel contesto immediatamente circostante suggerisce la possibilità che ulteriori depositi archeologici possano essere conservati nel sottosuolo anche nelle aree attraversate dal tracciato del cavidotto. Alla luce della vicinanza con il sito FRR_57 e dei materiali archeologici rinvenuti nel settore limitrofo, il tracciato viene pertanto classificato come a potenziale archeologico elevato.



CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-BO_2026_00120_atc_000059 - area Cavidotto_3

potenziale medio - affidabilità buona

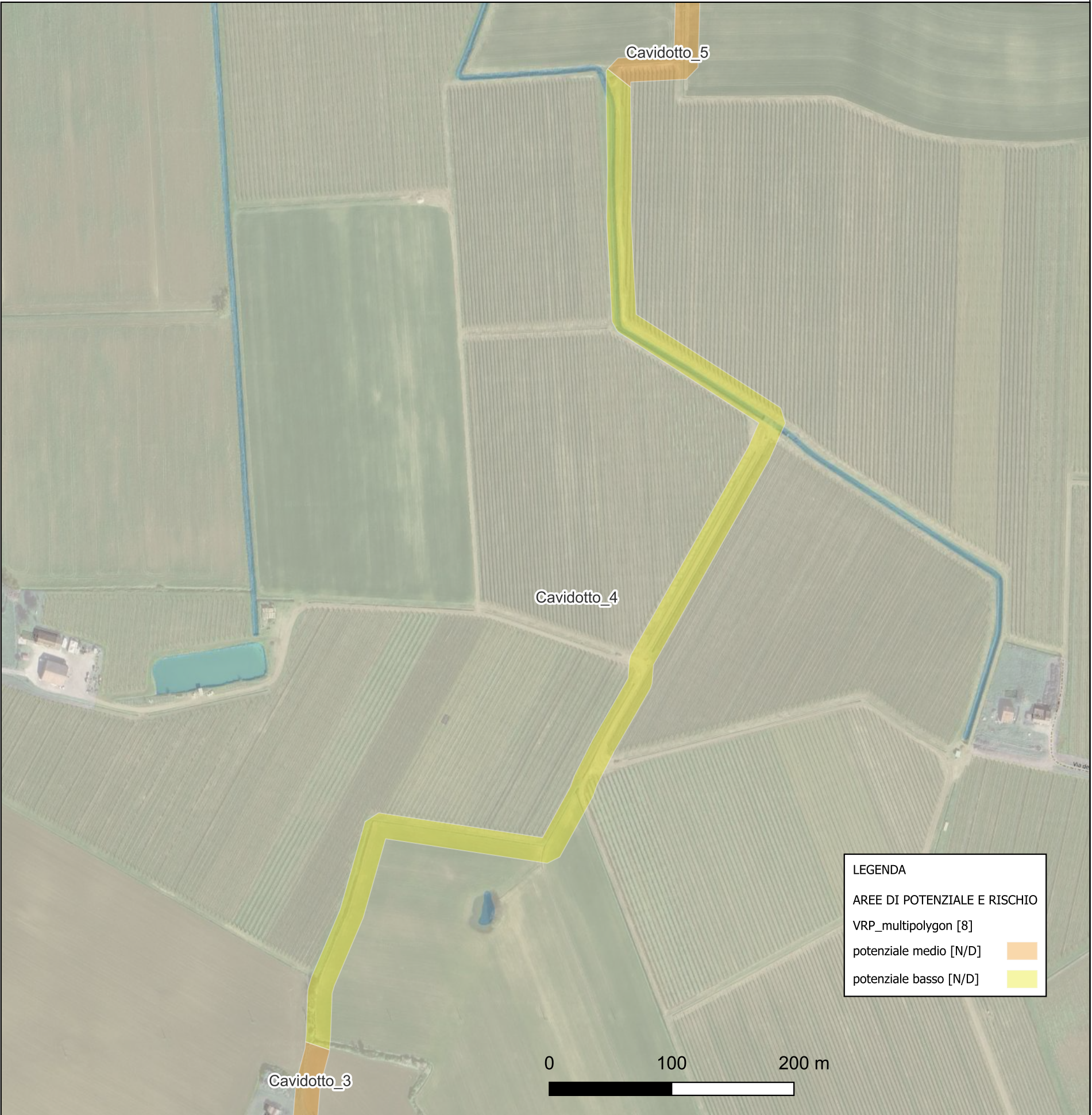
Il tracciato del Cavidotto 3 si sviluppa per un lungo tratto in affiancamento alla via Pontegradella, attuale strada bianca sterrata che attraversa il territorio agricolo tra ampi appezzamenti coltivati e canali di scolo. Il cavidotto segue quindi una direttrice già strutturata del paesaggio rurale contemporaneo. Le ricognizioni di superficie effettuate lungo il tracciato non hanno restituito materiali archeologici né concentrazioni di reperti, e non sono state osservate anomalie morfologiche riconducibili alla presenza di strutture sepolte. Il settore si colloca tuttavia in prossimità del sito FRR_57, dove nel corso delle ricognizioni effettuate per la redazione della VPIA relativa al progetto Agrovoltaiico Boara sono stati individuati frammenti di laterizi e materiali ceramici attribuibili a frequentazioni di epoca romana (I-II secolo d.C.). In considerazione della vicinanza a un'area che ha restituito evidenze archeologiche, pur in assenza di rinvenimenti diretti lungo il tracciato, il settore viene classificato come a potenziale archeologico medio.



CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-BO_2026_00120_atc_000059 - area Cavidotto_4

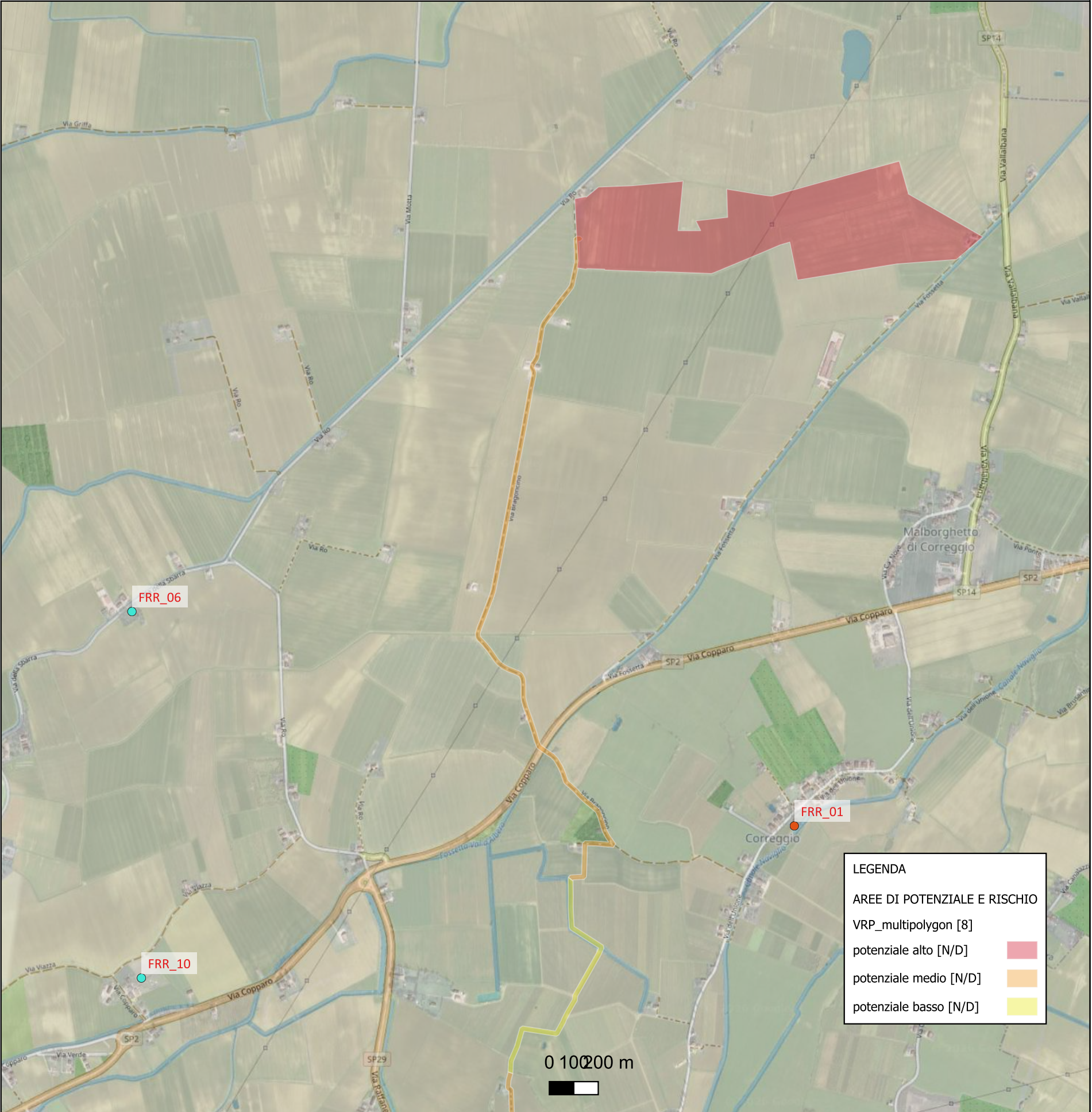
potenziale basso - affidabilità buona

Il tracciato del Cavidotto 4 attraversa un settore agricolo corrispondente all'UT_14, caratterizzato dalla presenza di un impianto arboreo a filari (vigneto) che occupa l'intera superficie del campo. La copertura vegetale ha determinato condizioni di visibilità nulla, impedendo l'osservazione diretta del suolo durante le ricognizioni di superficie. Nel corso dell'indagine non sono stati individuati materiali archeologici né anomalie morfologiche riconducibili alla presenza di strutture sepolte. In assenza di indicatori archeologici e considerando le limitate condizioni di visibilità, il settore viene pertanto classificato come a potenziale archeologico basso.



potenziale medio - affidabilità buona

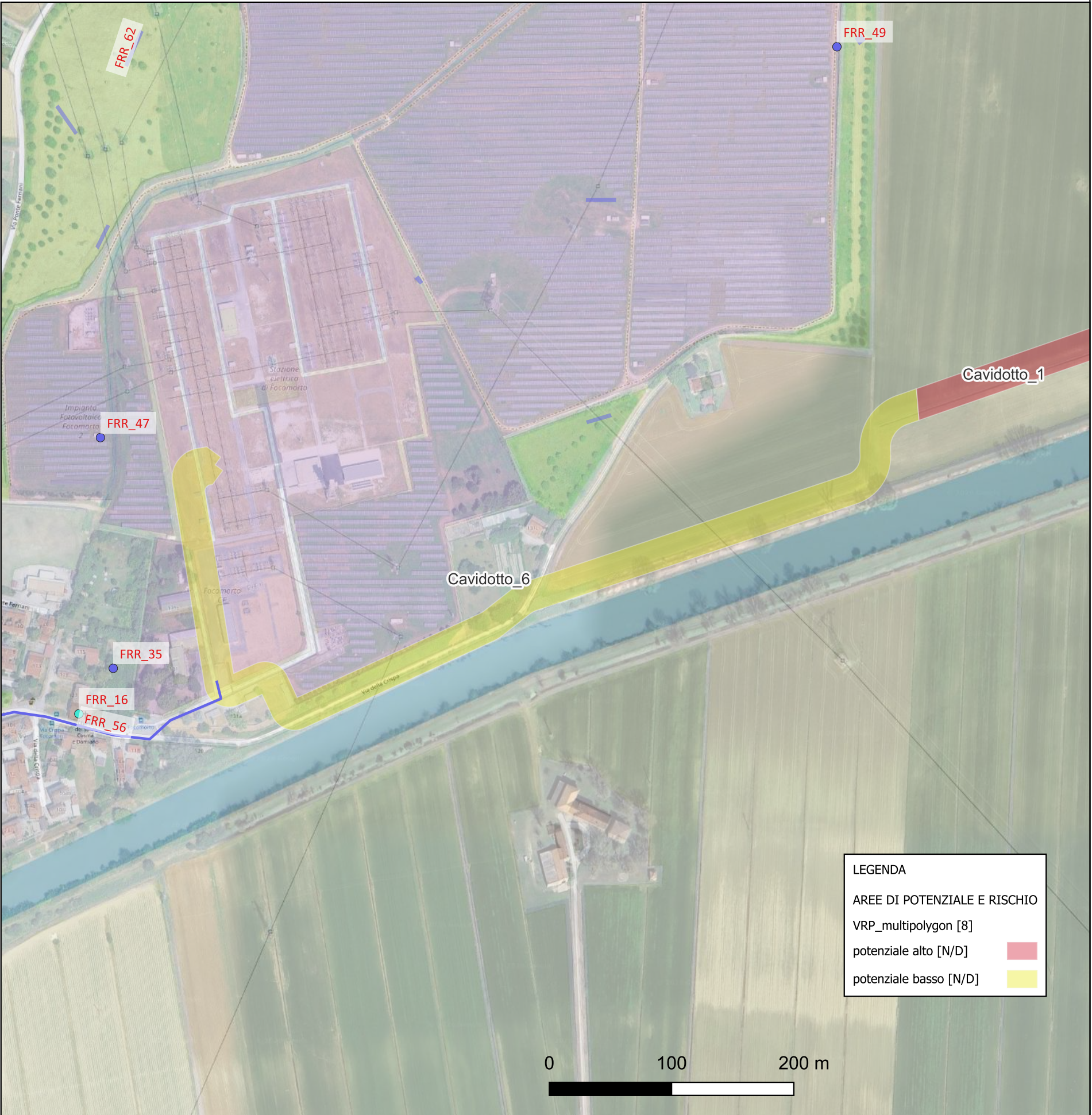
Il tracciato del Cavidotto 5 si sviluppa in affiancamento alla via Bragoncino, seguendo per un lungo tratto l'andamento della viabilità rurale esistente. Il percorso ricalca parzialmente un tracciato già documentato nella cartografia storica ottocentesca, indicando una continuità nell'organizzazione della viabilità locale nel paesaggio agrario. Il tracciato si colloca in un settore agricolo della pianura ferrarese caratterizzato da campi regolari organizzati secondo una maglia agraria definita dalla rete di canali di bonifica e dalla viabilità podereale. Il territorio è inoltre interessato da una diffusa presenza di attestazioni archeologiche, tra cui il rinvenimento di una tomba isolata di epoca romana (FRR_41), dispersioni di materiali riferibili all'età moderna (FRR_42), la presenza documentata della chiesa di San Basilio Maggiore (FRR_01) attestata dalle fonti a partire dal XIII secolo e il rinvenimento di basoli in trachite interpretabili come elementi di viabilità romana (FRR_06). A queste evidenze si aggiunge la vicinanza all'area indicata nella cartografia storica come Motta del Turco / Boaria della Motta, toponimo che potrebbe richiamare la presenza di una struttura o sistemazione territoriale di epoca medievale. Le ricognizioni di superficie effettuate lungo il tracciato non hanno restituito materiali archeologici né concentrazioni di reperti; tuttavia la presenza di una direttrice viaria storicamente attestata e la densità di evidenze archeologiche nel settore suggeriscono la possibilità che depositi archeologici possano essere conservati nel sottosuolo. Alla luce di tali elementi il tracciato viene pertanto classificato come a potenziale archeologico medio.



CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-BO_2026_00120_atc_000059 - area Cavidotto_6

potenziale basso - affidabilità buona

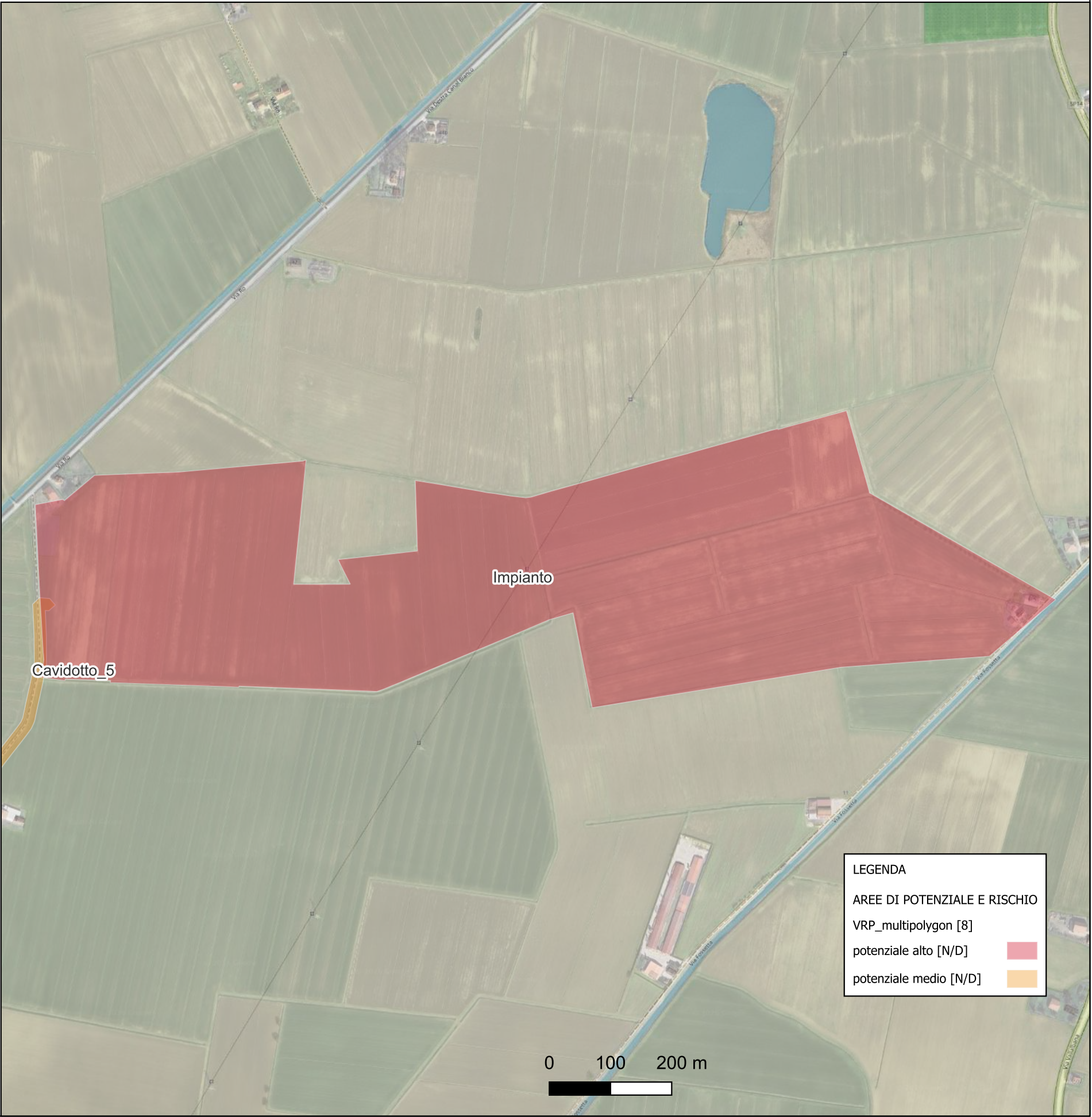
Il tracciato del Cavidotto 6 si sviluppa in un settore caratterizzato dalla presenza di infrastrutture tecnologiche e impiantistiche, tra cui la centrale Etra, in un contesto territoriale fortemente antropizzato e già interessato da interventi moderni che hanno modificato in modo significativo l'assetto originario del suolo. Le ricognizioni di superficie effettuate lungo il tracciato non hanno restituito materiali archeologici né concentrazioni di reperti, e non sono state osservate anomalie morfologiche riconducibili alla presenza di strutture sepolte. In questo quadro si segnala inoltre la presenza nelle immediate vicinanze del sito FRR_47, dove indagini archeologiche preventive effettuate in occasione di lavori moderni non hanno restituito evidenze archeologiche significative. L'assenza di materiali durante le ricognizioni di superficie e il carattere fortemente antropizzato del settore suggeriscono pertanto una bassa probabilità di intercettare depositi archeologici significativi. Alla luce di tali elementi il settore viene pertanto classificato come a potenziale archeologico basso.



CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-BO_2026_00120_atc_000059 - area Impianto

potenziale alto - affidabilità buona

L'area destinata alla realizzazione dell'impianto agrivoltaico ricade in un settore agricolo della pianura ferrarese caratterizzato da campi regolari e da una maglia agraria definita dalla rete di canali di bonifica e dalla viabilità poderale. Le ricognizioni di superficie effettuate nell'ambito del presente studio hanno restituito sporadici frammenti di materiale archeologico, costituiti prevalentemente da laterizi e ceramica dispersi sulla superficie dei campi. Il settore si inserisce inoltre in un contesto territoriale caratterizzato dalla presenza di diverse attestazioni archeologiche note nelle aree circostanti. Tra queste si segnalano il sito FRR_41, relativo al rinvenimento di una tomba isolata di epoca romana, e FRR_42, che documenta la presenza di materiali riferibili a frequentazioni di età moderna rinvenuti in superficie. A queste evidenze si aggiungono le attestazioni relative alla chiesa di San Basilio Maggiore (FRR_01), documentata dalle fonti a partire dal XIII secolo, e il rinvenimento di basoli in trachite riconducibili alla presenza di un tratto di viabilità romana (FRR_06). L'area dell'impianto si colloca inoltre in prossimità del settore indicato nella cartografia storica come Motta del Turco / Boaria della Motta, toponimo che potrebbe richiamare la presenza di una struttura fortificata o di un apprestamento difensivo di epoca medievale. Nella cartografia storica la traccia di questa possibile struttura sembra riflettersi nell'organizzazione delle particelle agrarie e nell'andamento della viabilità rurale. La presenza di tali attestazioni archeologiche nel territorio circostante, unita ai materiali dispersi individuati durante le ricognizioni di superficie, suggerisce la possibilità che nel sottosuolo possano essere conservati depositi archeologici non immediatamente visibili in superficie. Alla luce di tali elementi il settore viene pertanto classificato come a potenziale archeologico elevato.



CARTA DEL RISCHIO - SABAP-BO_2026_00120_atc_000059 - area Cavidotto_1



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
Cavidotto_1	rischio medio	Il tracciato del Cavidotto 1 presenta un rischio archeologico medio. L'intervento previsto consiste nella realizzazione di una trincea per la posa interrata della linea elettrica, operazione che comporta lo scavo lineare del terreno lungo l'intero tracciato. Durante le ricognizioni di superficie sono stati individuati sporadici frammenti di laterizi e ceramica, indicativi della presenza di frequentazioni storiche nel settore. In considerazione dei materiali rinvenuti e della possibilità di intercettare depositi archeologici nel sottosuolo, il rischio archeologico per questo tratto viene pertanto valutato come medio.

CARTA DEL RISCHIO - SABAP-BO_2026_00120_atc_000059 - area Cavidotto_2



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
Cavidotto_2	rischio medio	Il tracciato del Cavidotto 2 presenta un rischio archeologico medio. L'opera prevede la realizzazione di una trincea per la posa interrata del cavidotto elettrico, con movimentazione del terreno lungo il percorso previsto. Il tracciato si sviluppa inoltre in prossimità del sito FRR_57, dove sono state documentate concentrazioni di materiali archeologici, tra cui frammenti di laterizi e ceramica attribuibili a frequentazioni di epoca romana (I-II secolo d.C.), individuati sia in superficie sia nelle sezioni esposte del vicino canale. La presenza di tali evidenze nel contesto immediatamente circostante suggerisce la possibilità che ulteriori depositi archeologici possano essere conservati nel sottosuolo lungo il tracciato.

CARTA DEL RISCHIO - SABAP-BO_2026_00120_atc_000059 - area Cavidotto_3



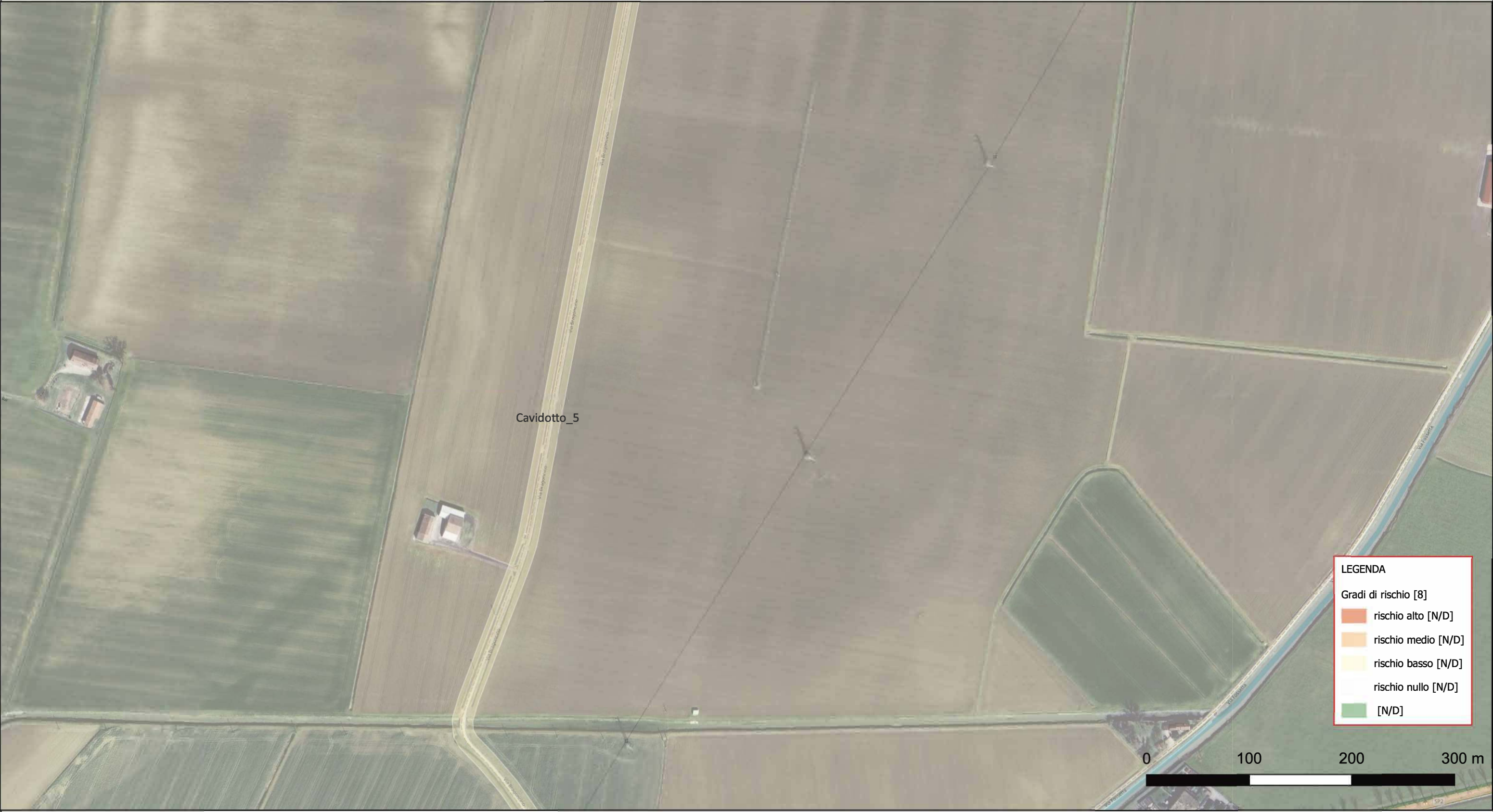
Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
Cavidotto_3	rischio basso	Il Tracciato del Cavidotto 3 presenta un rischio archeologico basso. L'intervento consiste esclusivamente nella realizzazione della trincea per la posa del cavidotto interrato, senza la previsione di opere strutturali o interventi di movimentazione del terreno particolarmente estesi. Le ricognizioni di superficie non hanno restituito materiali archeologici né evidenze riconducibili alla presenza di strutture sepolte. Pur collocandosi in un contesto territoriale caratterizzato dalla presenza di alcune attestazioni archeologiche nelle aree circostanti, l'assenza di indicatori diretti lungo il tracciato suggerisce una limitata probabilità di intercettare depositi archeologici

CARTA DEL RISCHIO - SABAP-BO_2026_00120_atc_000059 - area Cavidotto_4



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
Cavidotto_4	rischio basso	Il tracciato del Cavidotto 4 presenta un rischio archeologico basso. L'intervento previsto consiste nella realizzazione della trincea per la posa del cavidotto interrato all'interno di un settore agricolo occupato da un impianto arboreo a filari (UT_14). Le condizioni di visibilità durante le ricognizioni sono risultate nulle a causa della copertura vegetale del vigneto, e non sono stati individuati materiali archeologici o elementi riconducibili alla presenza di strutture sepolte. In considerazione dell'assenza di evidenze archeologiche e della tipologia limitata degli interventi previsti, il rischio archeologico viene valutato come basso.

CARTA DEL RISCHIO - SABAP-BO_2026_00120_atc_000059 - area Cavidotto_5



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
Cavidotto_5	rischio basso	Il tracciato del Cavidotto 5 presenta un rischio archeologico basso. L'intervento previsto consiste nella realizzazione della trincea per la posa del cavidotto elettrico interrato, senza la presenza di opere strutturali di particolare impatto sul sottosuolo. Le ricognizioni di superficie non hanno restituito materiali archeologici lungo il tracciato, nonostante il settore presenti attestazioni archeologiche documentate nel territorio circostante. In considerazione dell'assenza di rinvenimenti diretti e della limitata entità degli scavi previsti, il rischio archeologico viene pertanto valutato come basso.

CARTA DEL RISCHIO - SABAP-BO_2026_00120_atc_000059 - area Area ampliamento



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
Area ampliamento	rischio medio	L'area destinata all'ampliamento dell'impianto agrivoltaico presenta un rischio archeologico medio. Le opere previste comportano infatti interventi diretti sul sottosuolo, tra cui l'infissione dei pali metallici di sostegno delle strutture agrivoltaiche, la realizzazione delle trincee per la posa dei cavidotti interni, nonché le operazioni di sistemazione del terreno e di predisposizione delle infrastrutture accessorie necessarie al funzionamento dell'impianto. Sebbene le ricognizioni di superficie non abbiano restituito materiali archeologici all'interno dell'area, il contesto territoriale circostante ha evidenziato una frequentazione storica diffusa e la presenza di evidenze archeologiche nei terreni limitrofi, elementi che suggeriscono la possibilità di intercettare depositi archeologici nel sottosuolo durante le operazioni di scavo.

CARTA DEL RISCHIO - SABAP-BO 2026 00120 atc 000059 - area Cavidotto 6



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
Cavidotto_6	rischio basso	Il tracciato del Cavidotto 6 presenta un rischio archeologico basso. Il percorso si sviluppa in un settore fortemente antropizzato caratterizzato dalla presenza di infrastrutture tecnologiche e impiantistiche, tra cui la centrale Etra. L'intervento prevede la realizzazione della trincea per la posa interrata del cavidotto elettrico, senza ulteriori opere di scavo estese. In questo quadro si segnala inoltre la presenza nelle immediate vicinanze del sito FRR_47, dove indagini archeologiche preventive effettuate in occasione di lavori moderni non hanno restituito evidenze archeologiche significative. L'assenza di materiali durante le ricognizioni e il contesto territoriale fortemente trasformato suggeriscono pertanto una bassa probabilità di intercettare depositi archeologici significativi.

CARTA DEL RISCHIO - SABAP-BO_2026_00120_atc_000059 - area Impianto



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
Impianto	rischio medio	L'area interessata dalla realizzazione dell'impianto agrivoltaico presenta un rischio archeologico medio. In questo settore le opere previste comportano interventi diffusi sul sottosuolo, in particolare l'infissione dei pali metallici destinati al sostegno dei tracker fotovoltaici, nonché la realizzazione delle trincee per la posa dei cavidotti elettrici interni e delle opere civili connesse alla realizzazione delle cabine e delle infrastrutture tecniche. Le ricognizioni di superficie hanno inoltre restituito sporadici frammenti di materiale archeologico, indicativi di una frequentazione storica del territorio. La presenza di tali materiali, unitamente alla densità di attestazioni archeologiche documentate nel settore, suggerisce pertanto la possibilità che nel sottosuolo possano essere conservati depositi archeologici non visibili in superficie.